

BILANCIO E RELAZIONI 2014

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ARBOREA Società Cooperativa

R.E.A. DI ORISTANO N. 99593-COD. FISC. , P. IVA E N.ISCRIZIONE AL REG. IMPRESE DI ORISTANO 00359060951
CODICE ABI 8362-ALBO ENTI CREDITIZI N.4884-ISCRITTA ALL'ALBO DELLE COOPERATIVE AL N. A165987
ADERENTE AL FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO, AL
FONDO DI GARANZIA DEGLI OBBLIGAZIONISTI E AL FONDO NAZIONALE DI GARANZIA

SEDE: 09092 ARBOREA (OR) - VIA PORCELLA, 6 - TEL. 0783 - 800596 - FAX 0783 - 801229
FILIALE: 09098 TERRALBA (OR) - VIA MARCEDDI', 1 - TEL. 0783 - 83992 - FAX 0783 - 83645
FILIALE: 09096 SANTA GIUSTA (OR)-VIA GIOVANNI XXIII, 285-TEL.0783-350018 FAX 0783-350019
FILIALE: 09170 DONIGALA F. (OR) - VIA ORISTANO, 107 - TEL 0783-329079 - FAX 0783-329298
FILIALE: 09099 URAS (OR) - PIAZZA S.MARIA MADDALENA, 2 - TEL 0783-89461- FAX 0783-89632
FILIALE: 09095 MOGORO (OR) - VIA NUOVA, 2 - TEL. 0783 - 990619 - FAX 0783 - 996198

bccarborea@arborea.bcc.it - PEC bccarborea@legalmail.it - www.bancadiarborea.net

Consiglio di Amministrazione

| | |
|-----------------|---|
| Presidente | Sgarbossa Luciano |
| Vice Presidente | Panetto Osvaldo |
| Consiglieri | Accalai Tiberio Bergamin Mario Colusso Roberto Peterle Luca Picciau Gianfranco Stevanato Lorenzo Vaccargiu Vittorio |

Direzione

| | |
|--------------------|----------------|
| Direttore Generale | Cigagna Sandro |
|--------------------|----------------|

Collegio Sindacale

| | |
|------------------|---------------------------------|
| Presidente | Porcu Costantino |
| Membri effettivi | Ibba Giorgio Uda Giuseppina |
| Membri supplenti | Atzei Marco Meconcelli Paola |

**RELAZIONE SULLA GESTIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Cari soci,

il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di appena un anno fa.

L'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Si tratta di una novità inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Anche a livello nazionale è ormai avviato un processo di revisione del sistema bancario e di quello cooperativo in particolare. Il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli otto miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitario. Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Poiché siamo convinti che il nostro modello di fare banca, doverosamente migliorato e adeguato ai nuovi contesti regolamentari e di mercato, possa continuare - anche in virtù di un'autoriforma complessiva e organica del Credito Cooperativo che in queste settimane è divenuta urgente e trova le Autorità disponibili anche ad apportare i necessari interventi normativi - a svolgere un ruolo vitale e prezioso nell'economia e nella società italiane, si stanno studiando alcuni interventi nella logica dell'auto-riforma.

Parteciperemo fattivamente, per il tramite della ns. Federazione Lazio, Umbria, Sardegna, alla ricerca delle soluzioni che possano salvaguardare l'autonomia della ns. BCC; il Consiglio di Amministrazione della Federazione, nella seduta del 10 marzo 2015, ha già formulato la propria proposta che prevede un'evoluzione degli assetti di sistema verso la costituzione di gruppi di BCC su base territoriale.

Guardare al futuro significa avere il coraggio di governare i cambiamenti a tutti i livelli e la volontà di mettersi in gioco.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi

dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è infatti praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In Italia, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in

considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

L'economia regionale

Nella prima parte del 2014 l'attività del settore industriale in Sardegna si è ulteriormente indebolita, congiuntamente all'affievolirsi delle prospettive di rafforzamento dell'economia nazionale. Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota delle imprese che indicano un aumento della produzione e quelle che indicano un calo è leggermente peggiorato rispetto al dato già negativo del 2013.

Nel primo semestre del 2014 il valore nominale delle esportazioni si è ridotto dell'11,2 per cento, dopo il calo osservato lo scorso anno (-15,5 per cento). La flessione è stata più marcata rispetto a quella del Mezzogiorno (-2,8 per cento); nella media nazionale si è osservata una variazione positiva (1,3 per cento). Sono diminuite le vendite verso i paesi dell'Unione Monetaria e verso l'Asia, mentre un incremento si è registrato negli scambi con gli altri paesi europei e con quelli dell'Africa settentrionale.

Fra i settori, nella prima parte del 2014 l'attività delle costruzioni è rimasta debole sui livelli minimi degli ultimi anni. In base alle rilevazioni effettuate dalla CNA-Costruzioni Sardegna, il valore della produzione a prezzi costanti si è mantenuto sostanzialmente stabile dopo essere diminuito del 2,1 per cento nella media dell'anno precedente: il dato riflette un calo nella costruzione di nuove abitazioni, mentre si registra un aumento del 2,5 per cento nelle opere di rinnovo degli immobili già esistenti; un lieve recupero si osserva anche nel comparto dei lavori pubblici.

Il settore dei servizi ha mostrato alcuni segnali positivi, eterogenei tra i diversi comparti. La domanda di soggiorni proveniente dall'estero ha sospinto l'attività nel turismo, mentre quella del commercio è ancora condizionata dalla limitata capacità di spesa delle famiglie.

Nella prima parte dell'anno l'attività delle imprese del commercio è risultata ancora debole; le difficoltà che hanno caratterizzato il settore dall'inizio della crisi si sarebbero tuttavia attenuate.

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

La politica monetaria nell'area Euro e negli USA

Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto Quantitative Easing) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (Asset-Backed Securities Purchase Programme) e quello di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

La recente evoluzione dell'industria bancaria europea

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione di quelli alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3 per cento la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5 per cento rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato nel 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel II trimestre e del 5,8 per cento nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013, grazie al contributo dei

depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 per cento rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0 per cento su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4 per cento nel trimestre successivo).

L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del funding, tra la fine di agosto e quella di novembre, la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e al 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-

novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

L'ANDAMENTO DELLE BCC FEDERLUS

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro macroeconomico ancora sfavorevole, le BCC, nel corso del 2014, hanno continuato a risentire fortemente degli effetti della crisi e, in linea con quanto è avvenuto nell'intero sistema bancario, non hanno accresciuto l'attività di impiego pur non mancando di promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire comunque incontro ai loro soci e clienti.

Hanno fatto eccezione le BCC Federlus che nel corso del 2014 hanno incrementato gli impieghi lordi alla clientela del 2,5%.

Analogo l'andamento della raccolta, cresciuta del 2,8%, inferiore al dato della totalità delle BCC italiane, ma superiore a quanto rilevabile presso il sistema bancario complessivo.

Il fenomeno può dirsi peraltro generalizzato per la Federlus avendo riguardato 21 BCC tra quelle associate.

Le dinamiche descritte hanno mantenuto sostanzialmente immutato il rapporto tra i due aggregati, che si pone ormai su livelli di assoluta sicurezza e, soprattutto, ben al di sotto di quanto riscontrabile sul piano nazionale.

| Variazione masse 2014 vs 2013 | Federlus | Sistema BCC | Sistema Bancario |
|--|-----------------|------------------------|-----------------------------|
| Impieghi lordi a clientela | 2,5% | -1,6% | -1,8% |
| Raccolta da clientela | 2,8% | 3,1% | 1,7% |
| Impieghi lordi / raccolta | 75,9% | 81,4% | 88,2% |

Qualità del credito

Anche nel 2014 si rileva un importante incremento delle partite deteriorate, sia a livello complessivo che a livello delle singole componenti, in special modo le sofferenze e gli incagli.

Dal confronto con i dati nazionali, emerge tuttavia come la crescita delle partite anomale sia stata complessivamente inferiore a quella dell'insieme delle BCC e del sistema bancario complessivo. Differenze emergono però nei movimenti delle singole componenti, con un più sensibile aumento delle sofferenze e degli incagli delle BCC Federlus rispetto ai dati di confronto e, di contro, una più significativa diminuzione delle partite deteriorate.

Per queste ultime va detto che la drastica riduzione, comunque rilevabile in tutto il sistema bancario è dovuta in larga parte all'effetto di una modifica normativa introdotta con Basilea 3 che prevede l'adozione, per tutti i portafogli regolamentari, ad eccezione del portafoglio *retail*, dell'approccio per controparte in luogo di quello per transazione, determinando una redistribuzione di alcune posizioni scadute/sconfinanti in parte tra i crediti in bonis in parte tra le altre categorie del credito anomalo.

| Variazione partite deteriorate 2014 vs 2013 | Federlus | Sistema BCC | Sistema Bancario |
|--|-----------------|------------------------|-----------------------------|
| Sofferenze lorde | 20,7% | 16,4% | 13,4% |
| Incagli lordi | 18,1% | 5,9% | 11,8% |
| Fin. scaduti/sconfinanti lordi | -35,1% | -15,4% | -10,5% |
| Tot. partite deteriorate lorde | 9,3% | 9,7% | 11,3% |

All'aumento delle partite anomale si è accompagnato anche un lieve incremento della loro incidenza, che è risultata però nel complesso inferiore, o al più in linea, con i dati di confronto disponibili.

| Partite deteriorate Incidenza su impieghi lordi | 31/12/2014 | 31/12/2013 | Sistema BCC* | Sistema Bancario* |
|--|-------------------|-------------------|-------------------------|------------------------------|
| Sofferenze lorde | 5,7% | 5,4% | 10,0% | 8,9% |
| Incagli lordi | 5,6% | 4,7% | 7,4% | 5,3% |
| Fin. scaduti/sconfinanti lordi | 1,5% | 2,3% | 1,2% | 0,8% |
| Tot. partite deteriorate lorde | 12,9% | 12,5% | 19,1% | 15,8% |

*Dati di novembre 2014

Anche nel 2014 sono state effettuate rilevanti svalutazioni, concentrate in particolar modo sulle sofferenze e sugli incagli.

| Dinamica delle svalutazioni | 31/12/2014 | 31/12/2013 |
|---------------------------------------|-------------------|-------------------|
| Sofferenze nette | 28,2% | 17,1% |
| Incagli netti | 34,6% | 46,3% |
| Fin. scaduti/sconfinanti netti | 7,8% | 51,2% |
| Tot. partite deteriorate nette | 28,6% | 26,3% |

In definitiva le partite deteriorate nette complessive si sono lievemente ridotte per effetto delle importanti svalutazioni effettuate ma anche in virtù della già citata diminuzione delle posizioni scadute/sconfinanti.

| Variazione partite deteriorate nette | 31/12/2014 | 31/12/2013 |
|---|-------------------|-------------------|
| Sofferenze nette | 11,1% | 7,6% |
| Incagli netti | 13,5% | 8,9% |
| Fin. scaduti/sconfinanti netti | -39,8% | 8,3% |
| Tot. partite deteriorate nette | -1,3% | 9,3% |

Ne è conseguita una sostanziale staticità, nel 2014 rispetto al 2013, dell'incidenza delle componenti del credito anomalo netto rispetto al totale degli impieghi netti.

| Partite deteriorate | 31/12/2014 | 31/12/2013 |
|---------------------------------------|-------------------|-------------------|
| Incidenza su impieghi netti | | |
| Sofferenze nette | 2,4% | 2,2% |
| Incagli netti | 4,3% | 3,8% |
| Fin. scaduti/sconfinanti netti | 1,3% | 2,2% |
| Tot. partite deteriorate nette | 8,1% | 8,3% |

L'incremento delle svalutazioni ha poi nettamente innalzato le percentuali di copertura del credito anomalo complessivo, ma anche di tutte le sue componenti.

| % di copertura del credito anomalo | 31/12/2014 | 31/12/2013 |
|---|-------------------|-------------------|
| Sofferenze | 59,7% | 56,2% |
| Incagli | 27,6% | 24,3% |
| Fin. scaduti/sconfinanti | 17,5% | 10,6% |
| Tot. partite deteriorate | 40,6% | 34,4% |

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2014 segnalano una netta ripresa dei margini reddituali, sia il margine di interesse che il margine di intermediazione.

| Andamento economico | Federlus | Sistema BCC** | Sistema Bancario** |
|---|-----------------|----------------------|---------------------------|
| Margine di interesse | 12,3% | 0,8% | 0,6% |
| Margine di intermediazione* | 13,7% | 18,8% | -3,9% |
| Costi operativi | -0,7% | 0,4% | 1,3% |
| Risultato lordo di gestione* | 39,5% | 44,9% | -10,1% |
| Costi op./Marg. di interesse | 88,4% | 92,3% | 115,7% |
| Costi op./Marg. di intermediazione* | 56,2% | 49,6% | 57,2% |
| *Tali aggregati non considerano le componenti valutative (in particolare valutazione dei titoli, valutazione dei crediti) non presenti nella matrice A2 utilizzata per l'estrazione dei presenti dati di andamento economico. | | | |
| **Dati di settembre 2014 | | | |

Il margine di interesse delle Banche Federlus si discosta totalmente da quanto emerge per le BCC nazionali e per il sistema bancario complessivo i quali mostrano, su questo fronte, segnali di sostanziale staticità.

Il margine di intermediazione, seppur inferiore, ha invece un andamento analogo a quello del resto delle BCC nazionali, laddove il sistema bancario complessivo segna addirittura un trend negativo.

Significativa anche la riduzione dei costi operativi che, seppur lieve, è in controtendenza rispetto a quanto rilevato dai valori di confronto.

In definitiva ne scaturisce un risultato lordo di gestione in aumento del 39,5%, determinato da un andamento positivo che ha interessato ben 20 delle 26 BCC associate al 31 dicembre 2014.

La performance reddituale è inferiore a quella del totale delle BCC laddove, invece il sistema bancario nazionale rivela un dato in sensibile flessione.

Per quel che riguarda gli indicatori di redditività, in virtù dei risultati del 2014, le BCC Federlus esprimono valori mediamente migliori di quelli riscontrabili presso il resto del sistema bancario (fa eccezione il confronto con il rapporto costi operativi/margine di intermediazione del sistema delle BCC nazionali che si colloca al 49,6% contro il 56,2% della Federlus).

Ovviamente, i dati di andamento economico non tengono conto delle componenti valutative, specie quelle legate ai titoli di proprietà e alle svalutazioni dei crediti.

In particolare, queste ultime, sulla base delle stime di chiusura dei risultati economici 2014, ammontano a complessivi euro 147,9 mln, con il risultato finale dell'insieme delle BCC Federlus che si attesta a euro 33,6 mln, in diminuzione dell'8,2% rispetto al 2013.

Posizione patrimoniale

Sul piano dell'assorbimento patrimoniale, occorre innanzitutto dire che dal 1° gennaio di quest'anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono pertanto esattamente confrontabili con quelli calcolati nei periodi precedenti.

In ogni caso sembra emergere una riduzione dei requisiti patrimoniali di 1° livello, specie il rischio di credito.

| Assorbimento patrimoniale | 31/12/2014 | 31/12/2013 |
|--|-------------------|-------------------|
| Rischio di credito e di controparte | 40,9% | 43,5% |
| Rischio di mercato | 0,2% | 0,2% |
| Rischio operativo | 5,0% | 4,4% |
| Requisiti patrimoniali specifici | 1,1% | 1,2% |
| Requisiti patrimoniali 1° Pilastro totali | 47,2% | 49,3% |

Il confronto con i dati di sistema, ancorché riferiti ad un momento temporale differente, evidenzia tuttavia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC, e delle BCC Federlus in particolare: fino al terzo trimestre del 2014 i coefficienti patrimoniali del sistema bancario nazionale relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali

(total capital ratio) si collocavano, infatti, ben al di sotto dei medesimi coefficienti del sistema delle BCC e delle BCC Federlus.

| Assorbimento patrimoniale | 31/12/2014 | 31/12/2013 | Sistema BCC* |
|----------------------------------|-------------------|-------------------|---------------------|
| Tier 1 Capital Ratio | 16,8% | 14,6% | 15,6% |
| Total Capital Ratio | 17,2% | 16,1% | 16,2% |

*Dati di settembre 2014

IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI: CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C. C.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

La banca, nella gestione sociale, ha osservato le prescrizioni inerenti la destinazione al Fondo Nazionale per lo Sviluppo della Cooperazione di una quota dell'utile netto di esercizio, provvedendo a rispettare, sia la normativa che disciplina la misura dei dividendi, sia il criterio che attiene all'operatività prevalente verso i Soci.

Anche nel corso del 2014 la banca ha investito risorse economiche, organizzative e gestionali per realizzare delle iniziative a favore della propria compagine sociale. Tale impegno è indirizzato a dare coerenza e concretezza all'articolo 2 dello statuto sociale che richiama la banca a svolgere la propria attività ispirandosi "...ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata" responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera" ed "ha lo scopo di favorire i Soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera."

Le attività realizzate si possono ricondurre ai seguenti profili:

- bancario, allo scopo di perseguire una politica di differenziazione delle condizioni economiche tra clienti Soci e clienti non Soci;
- extrabancario, per sancire il principio che la banca fornisce risposte concrete e garantisce attenzione e sostegno al Socio anche come persona e non solo come soggetto economico.

Contributi liberali e sponsorizzazioni

Significativo è risultato l'impegno della banca nel 2014 in attività di sponsorizzazione sociale e beneficenza tramite la partecipazione ad un rilevante numero di iniziative a diversa vocazione, realizzate sul territorio da varie tipologie di organizzazioni locali (associazioni, parrocchie, società sportive, pro loco, ecc.).

Inoltre in un'ottica di rafforzare la relazione con i territori di "ns. competenza" è nata l'iniziativa "Questa volta... .paga la Banca".

L'idea è nata dalla necessità di esplicitare meglio il ruolo mutualistico che la ns. cooperativa persegue. Dai territori dove operiamo, ci giungono diverse richieste di contributi per attività sociali, ricreative, sportive, etc.; considerato che non è possibile evadere tutte le richieste abbiamo pensato di "premiare" quei territori che "premano" noi, nel senso che più il territorio ha relazioni con la ns. Banca tanto più la Banca riconosce al territorio. Per fare ciò abbiamo pensato che l'ammontare dei contributi e i beneficiari degli stessi siano determinati da coloro che sono già ns. clienti e da coloro che lo diventeranno; infatti basta essere titolari di un conto corrente come privato e/o come azienda per avere l'opportunità di devolvere la quota annuale maturata all'associazione prescelta. La quota annuale è interamente a carico della Banca ed è calcolata sulla base della tipologia di conto che il cliente ha scelto. L'iniziativa è completamente gratuita.

Alcune realizzazioni della nostra Bcc

Rilevante è stato l'impegno della nostra Banca per sostenere il territorio e le comunità di riferimento. In particolare, la BCC ha perseguito una politica tesa al sostenimento delle famiglie e delle imprese in difficoltà attraverso le diverse iniziative promosse dall'ABI circa la possibilità di sospendere le rate dei mutui in particolari circostanze quali perdita del posto di lavoro o la difficoltà nella gestione della liquidità da parte delle piccole imprese causa il perdurare della crisi economica.

Sono stati deliberati contributi a favore della Caritas di Oristano per l'acquisto di medicinali a favore dei più bisognosi, è in corso la stipula con la Caritas della diocesi Ales-Terralba per la concessione di microcredito a favore di nuove attività di impresa.

Continua pertanto la ns. "mission" di Credito Cooperativo nel territorio, coniugando l'attività di impresa bancaria a quella mutualistica.

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

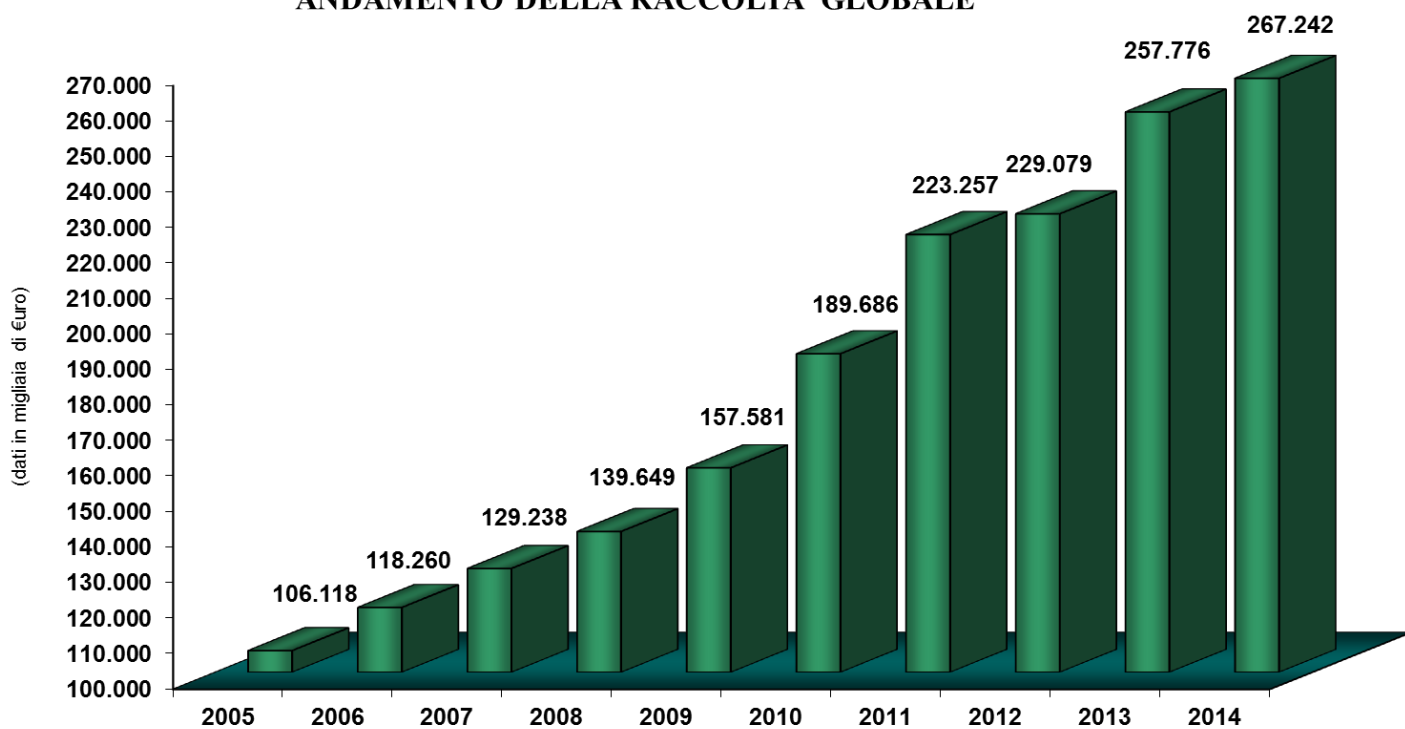
Gli aggregati patrimoniali

L'intermediazione con la clientela

Alla chiusura dell'esercizio la raccolta globale assommava a 267 milioni di euro con un incremento rispetto all'esercizio precedente del 3,6% con un incidenza della raccolta da clientela passata dal 56% al 65%; infatti quest'ultima ammonta a 175 milioni di euro rispetto ai 144 milioni di euro del 2013 con un incremento per oltre il 21% rispetto al dato regionale dell'1,1% e al dato nazionale del 5,4%.

Espressione della fiducia riscossa presso i risparmiatori

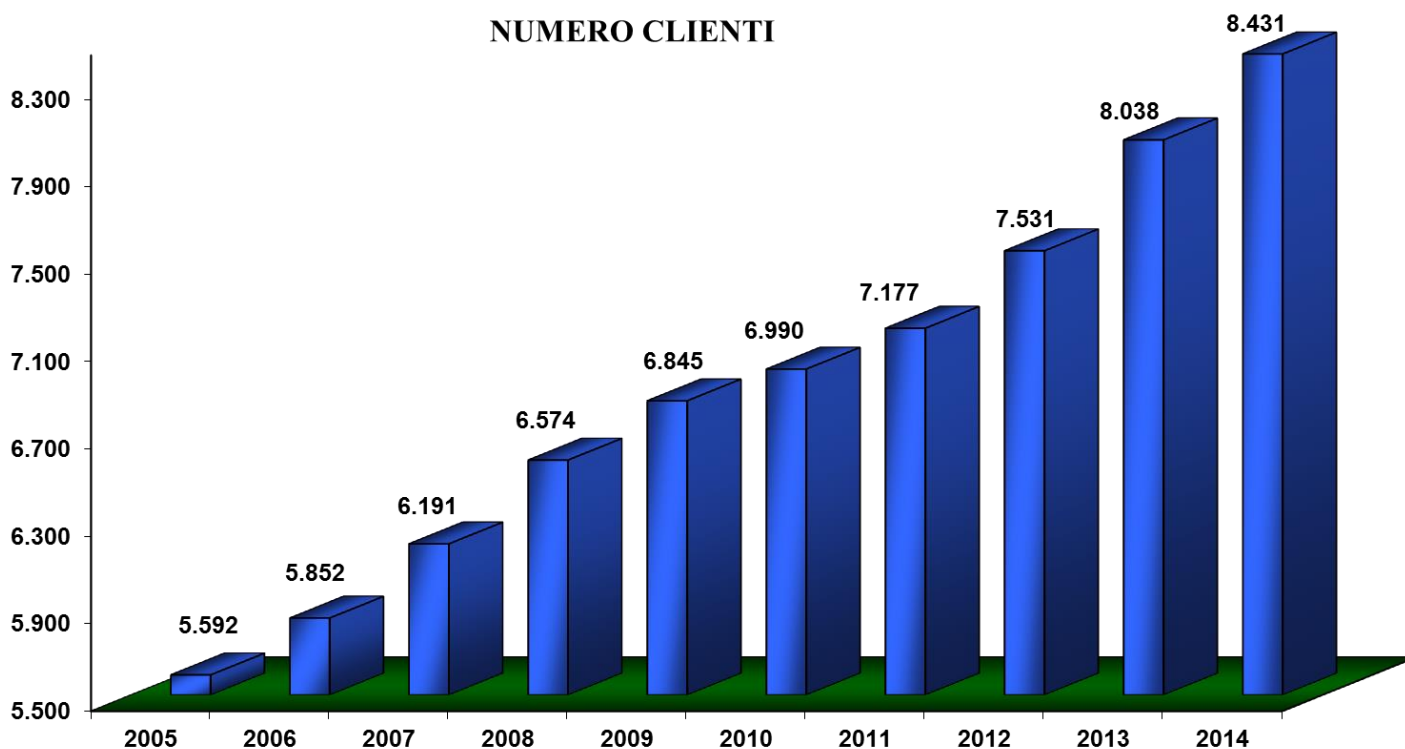
ANDAMENTO DELLA RACCOLTA GLOBALE



Le politiche di reperimento delle risorse necessarie allo sviluppo dell'intermediazione bancaria sono state perseguite in un'ottica di soddisfacimento delle esigenze delle clientela attraverso una diversificazione del risparmio tenendo ben presente l'impatto economico delle stesse nonché il riequilibrio del rapporto raccolta/impieghi. Particolare attenzione è stata rivolta ai conti deposito che al 31/12 ammontavano a oltre 70 milioni di euro con una crescita su base annua del 32% rappresentando la forma di investimento più apprezzata dai nostri Clienti.

Clienti il cui numero era pari a 8.431 contro gli 8.038 presenti alla fine dello scorso anno: incremento dell'5%, ultimi 5 anni +20%. Parametro fondamentale nel ns. modello di fare banca nonché cardine propulsivo del ns. operare quotidiano.

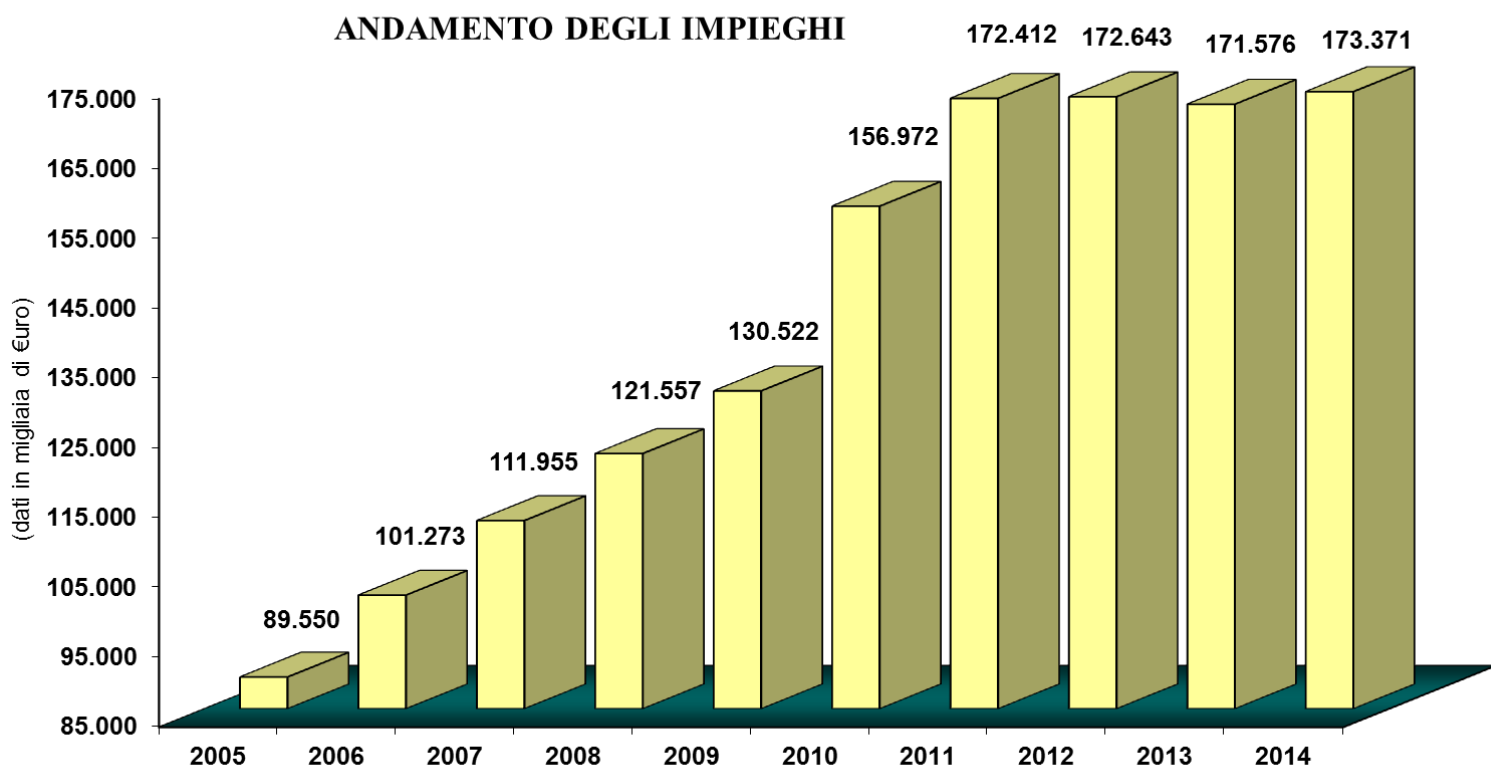
NUMERO CLIENTI



Gli impieghi con la clientela

Il 2014 ha visto nuovamente crescere gli impieghi verso la clientela, dopo il decremento registrato nel 2013; il loro ammontare si è attestato a 173 milioni di euro registrando un +1%; il 98% è stato destinato a famiglie e imprese e l'incremento, seppur lieve, è in controtendenza rispetto al dato regionale che registra un meno 0,2% per i Prestiti a Imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) ed un meno 1,7% per i Prestiti alle famiglie consumatrici.

Il perdurare della stagnazione economica non ha agevolato l'espansione dell'aggregato, condizionata, dal lato della domanda, dalla debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, dalla persistente rischiosità dei prenditori.



Le operazioni a medio/lungo termine continuano ad essere la voce predominante, i mutui garantiti da ipoteca sono quelli che hanno registrato il maggiore incremento: circa 5 milioni di euro; lievi incrementi si sono registrati negli affidamenti in conto corrente e nelle anticipazioni commerciali (fatture – s.b.f. - contratti).

Come gli scorsi anni la Banca ha rivolto particolare attenzione all'iter istruttorio al fine di assicurare tempi veloci e trasparenti, garantendo un servizio consulenziale appropriato alle esigenze della clientela, senza mai dimenticare il principio fondamentale della sana e prudente gestione.

Per quanto riguarda la qualità del credito si rileva un aumento in valore assoluto delle partite deteriorate lorde che assommano ad euro 19,258 milioni rispetto a euro 18,953 milioni del 2013, mentre in termini di incidenza rispetto agli impieghi lordi registrano un decremento passando dal 10,71% al 10,62%.

Anche nel 2014, come peraltro da alcuni anni a questa parte, è continuata una politica rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati al fine di preservare maggiormente il patrimonio aziendale da future perdite che potranno registrarsi dall'esito non

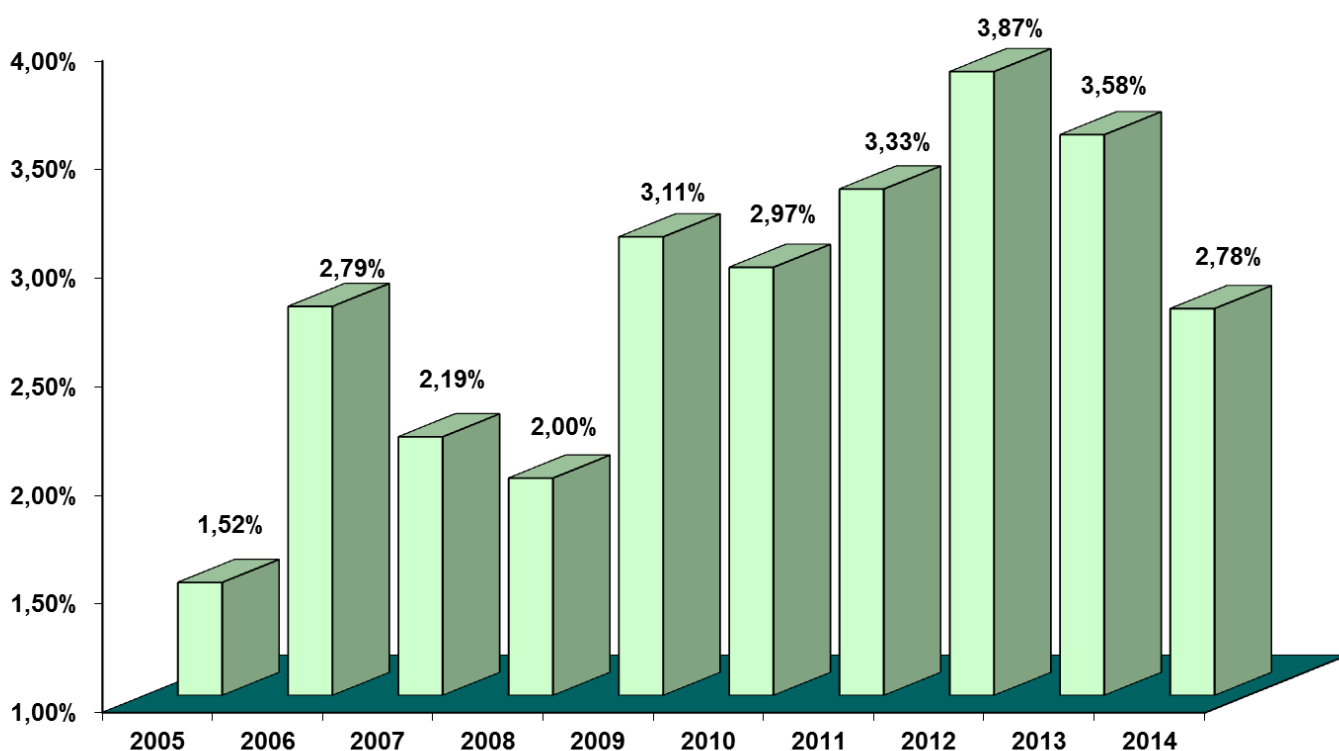
pienamente favorevole circa le azioni di recupero intraprese; esito notevolmente influenzato dal perdurare della crisi economica e dalla durata delle azioni esecutive.

Le predette politiche valutative hanno determinato una copertura dei crediti classificati in sofferenza del 53,14% rispetto al 40,19% di fine 2013, una copertura dei crediti classificati ad incaglio del 19,78% a fronte del 9,67% del 2013 e una copertura complessiva del “deteriorato” del 35,96% contro il 26,13% del precedente esercizio.

Anche la copertura del portafoglio in bonis ha registrato un incremento passando dallo 0,3% del 2013 allo 0,6% del 2014.

Il rapporto sofferenze nette/impieghi netti è passato dal 3,58% al 2,78%, mentre il rapporto sofferenze lorde/impieghi lordi è passato dal 5,80% al 5,67% contro un dato regionale di fine 2014 pari al 14,5% e nazionale del 9,9%.

ANDAMENTO RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI



Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,87% dell'esercizio precedente allo 1,84% del 31 dicembre 2014. Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari a 3,3 milioni.

Relativamente agli impieghi finanziari le politiche allocative e gestionali sono rimaste invariate rispetto agli scorsi anni; i principi di prudenza e razionalità sono stati sempre tenuti ben presenti. Il portafoglio titoli, che al 31/12 ammonta a 109 milioni, è composto quasi esclusivamente da titoli emessi dallo Stato Italiano sia a tasso fisso che variabile.

Per quanto riguarda i depositi detenuti sull'interbancario si è privilegiato il nostro Istituto Centrale e altre banche del ns. movimento.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

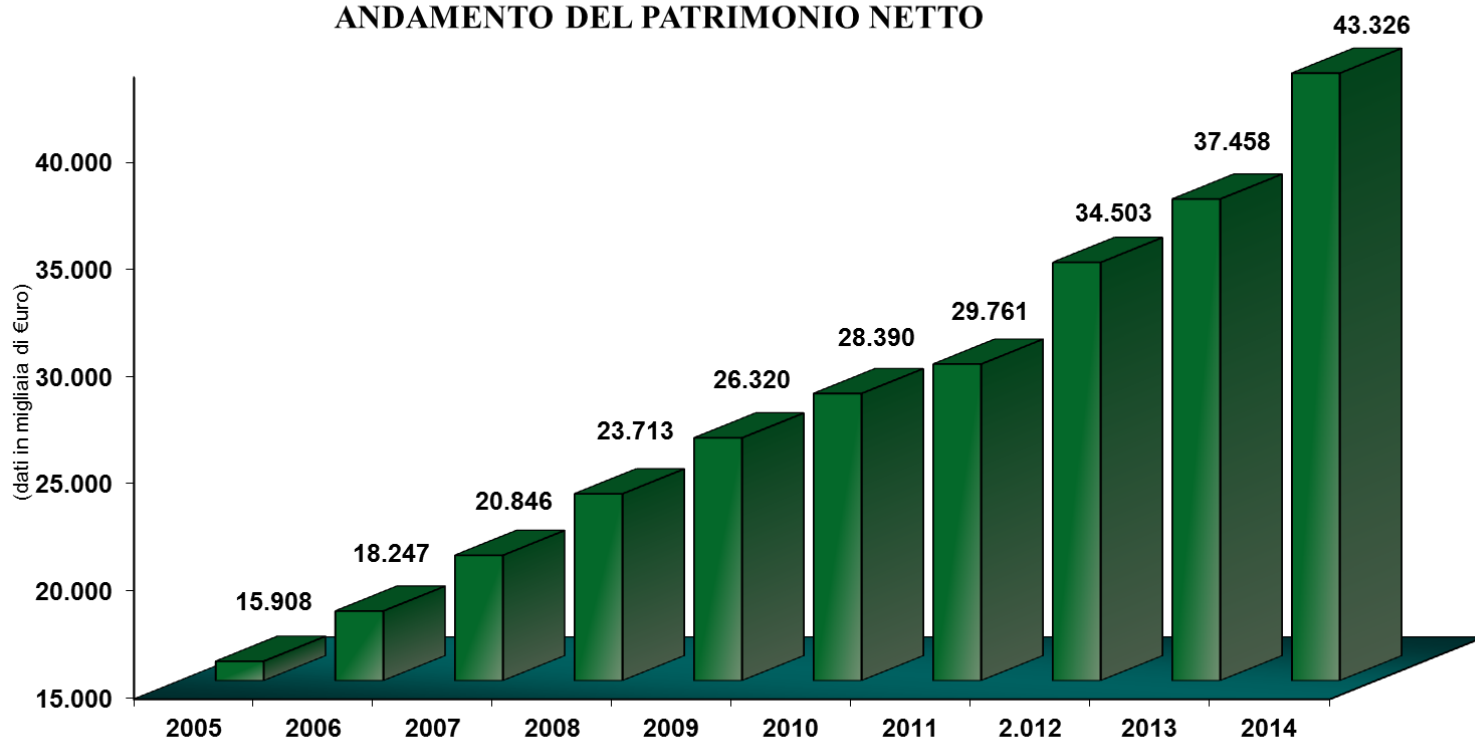
L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di totale accantonamento degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2014 il patrimonio netto ammonta a € 43.325.570 che, confrontato col dato del 31/12/2013, risulta incrementato del 15,67% ed è così suddiviso:

| Voci | 31/12/2014 | 31/12/2013 |
|--------------------------------|-------------------|-------------------|
| Capitale | 83.721 | 81.270 |
| Sovrapprezzi di emissione | 357.620 | 331.072 |
| Riserve | 36.071.465 | 33.464.330 |
| Riserve da valutazione | 2.985.199 | 893.852 |
| Utile di esercizio | 3.827.568 | 2.687.766 |
| Totale patrimonio netto | 43.325.570 | 37.458.289 |

ANDAMENTO DEL PATRIMONIO NETTO



Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento

contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

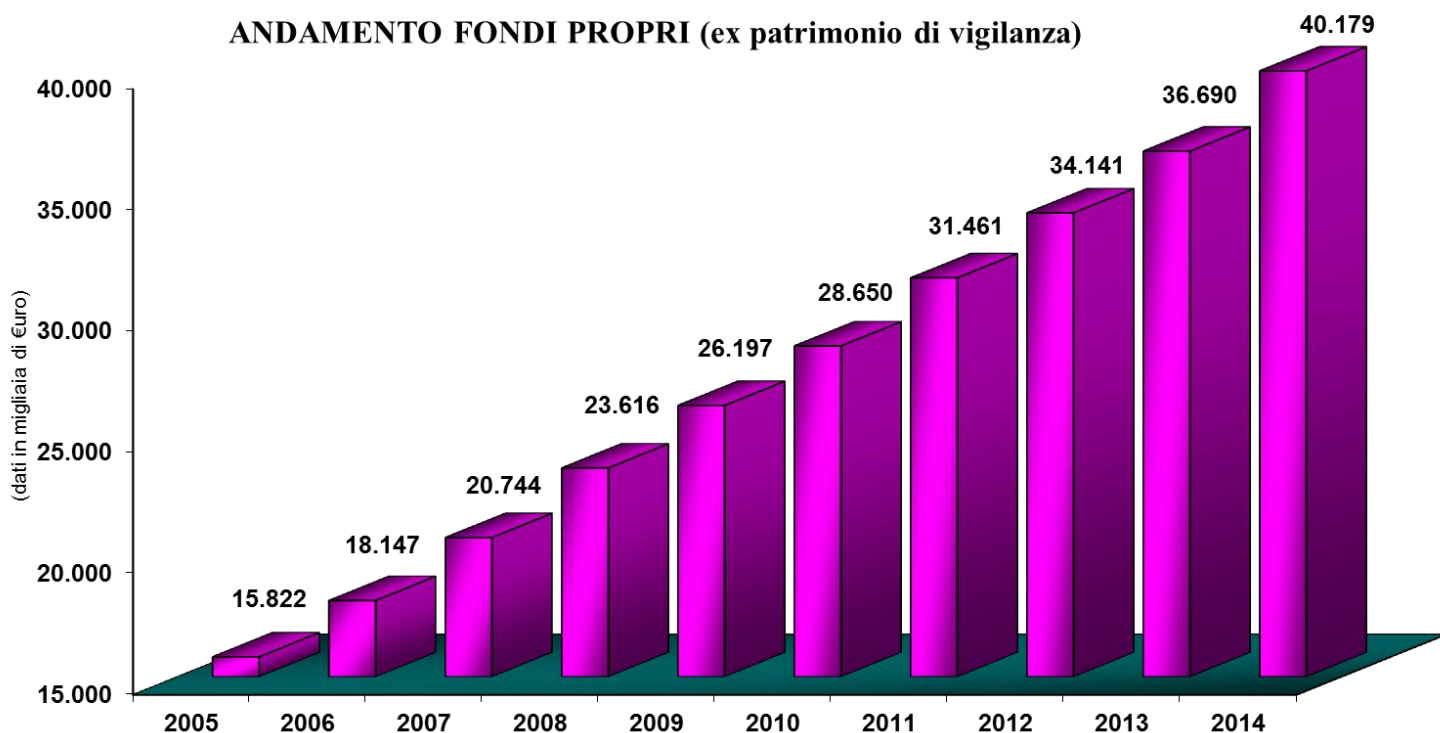
- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 40 milioni.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 40 milioni.

| Voci | 31/12/2014 | 31/12/2013 | Variazione assoluta | Variazione % |
|---------------------------------------|---------------|---------------|---------------------|--------------|
| Capitale primario di classe 1 (CET 1) | 40.179 | 36.690 | 3.488 | 9,51% |
| Capitale primario (Tier 1) | | | | |
| Capitale di classe 2 (Tier 2) | | | | |
| Totale Fondi Propri | 40.179 | 36.690 | 3.488 | 9,51% |

ANDAMENTO FONDI PROPRI (ex patrimonio di vigilanza)



Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 186 milioni a 168 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 1,05% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%).

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio, un Tier 1 ratio nonché un Total capital ratio pari al 23,90%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi, oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate, all'incremento dei Fondi Propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari al 97% dell'utile di esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 26,730 milioni di Euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

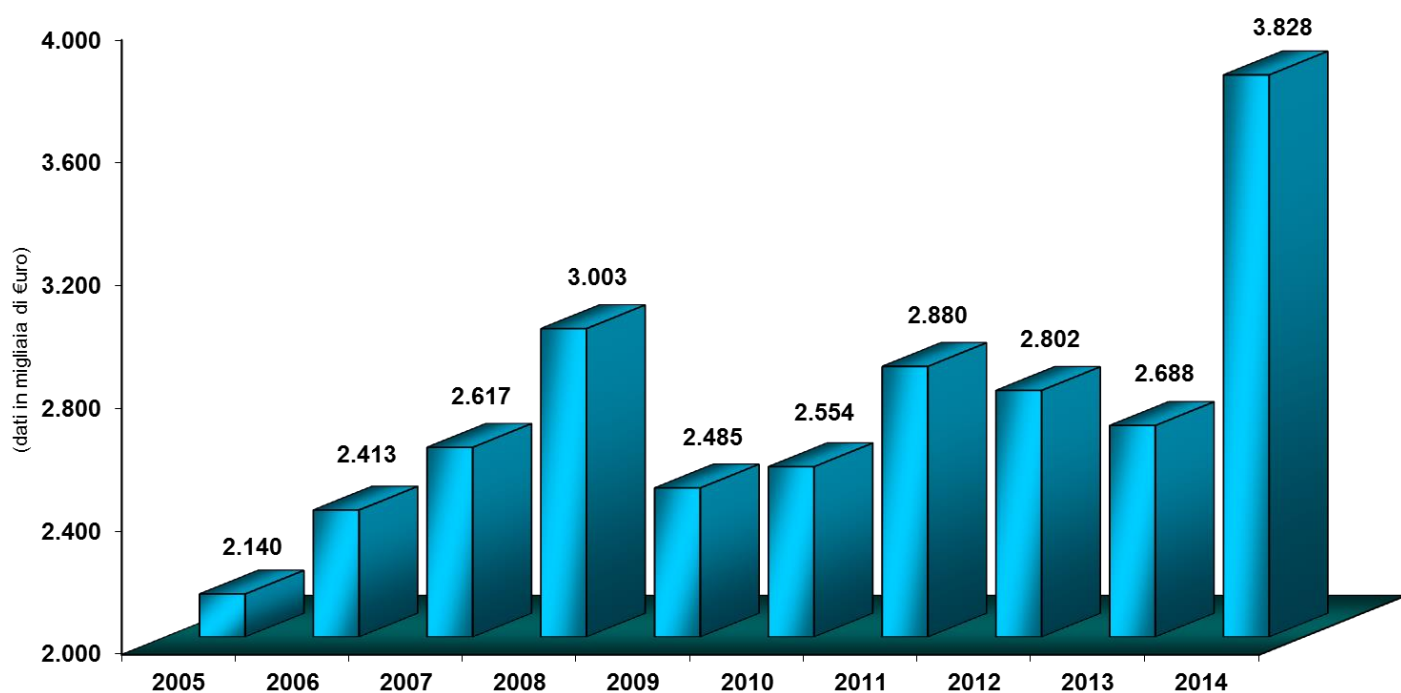
I risultati economici del periodo 2014

Il conto economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con il conto economico 2013.

Il risultato economico del 2014 pari a euro 3,828 milioni di euro risulta il più alto nella storia della Banca; è un risultato che ci inorgoglia, in quanto frutto di politiche gestionali sempre attente e virtuose e della dedizione giornaliera di tutta la struttura; è un risultato che ci consente di rendere ancora più solida la ns. BCC in un contesto economico che permane difficile e in un contesto normativo ancora non del tutto chiaro. Siamo però anche consapevoli che questo risultato è frutto anche di eventi favorevoli probabilmente irripetibili, per cui non ci faremo prendere da facili entusiasmi mantenendo sempre alta l'attenzione nella gestione quotidiana.

L'aumento dell'utile è attribuibile in particolare alla voce 100 del conto economico "Utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita" che ha registrato un aumento di 2 milioni e 67 mila euro, voce che ha risentito dell'andamento favorevole dei mercati finanziari in particolare quello dei titoli di Stato; tale incremento è stato in parte eroso dalle rettifiche di valore sui crediti (al netto delle riprese di valore) sono passate da Euro 1,547 milioni a Euro 3,330 milioni con un incremento del 115%

ANDAMENTO DELL'UTILE



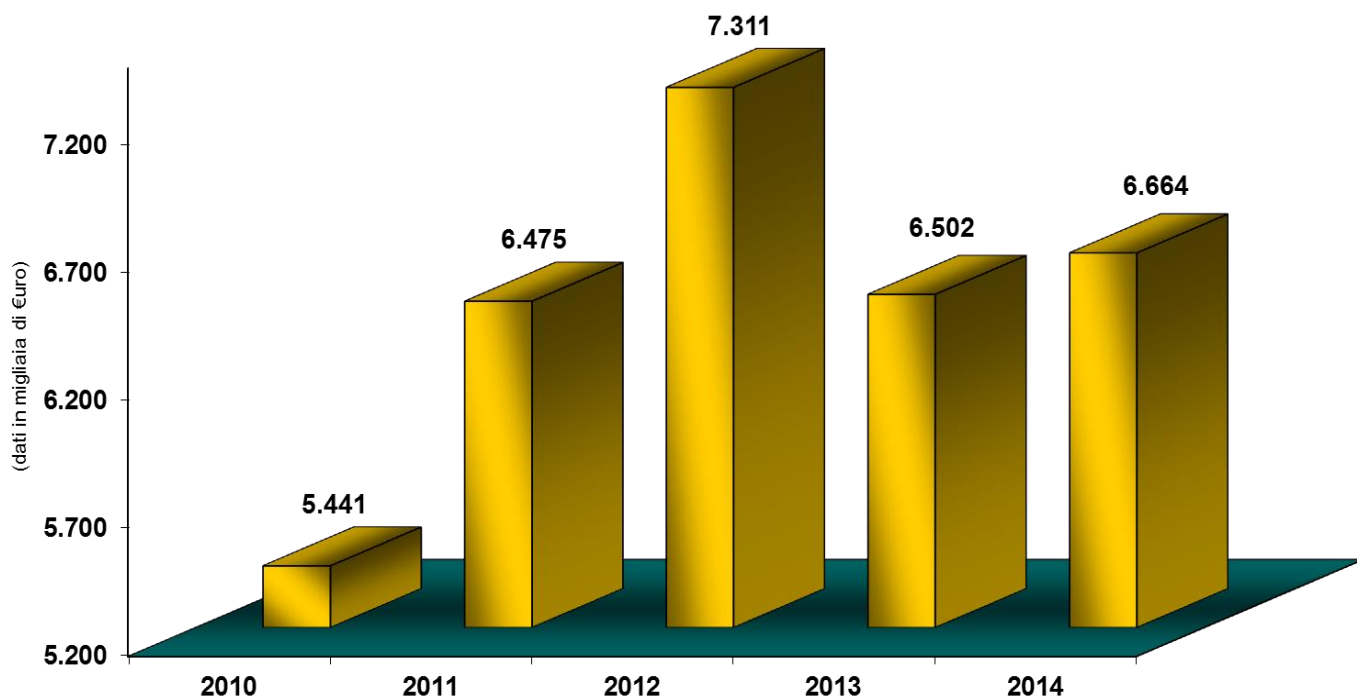
Margine di interesse

Il margine d'interesse, dopo la flessione dello scorso anno, mostra una crescita di 163 mila Euro (+2,5%) ed è pari a Euro 6,664 milioni.

I proventi da impieghi sono 12,014 milioni di Euro con un aumento del 6,26%, di cui 9,064 milioni da clientela (+1,85%) e 2,950 milioni da banche e titoli (+22,56%).

Gli interessi corrisposti sono aumentati di 546 mila Euro, pari all'11%, ed in assoluto equivalgono a 5,349 milioni; di questi oltre il 75% sono stati pagati alla clientela.

MARGINE DI INTERESSE



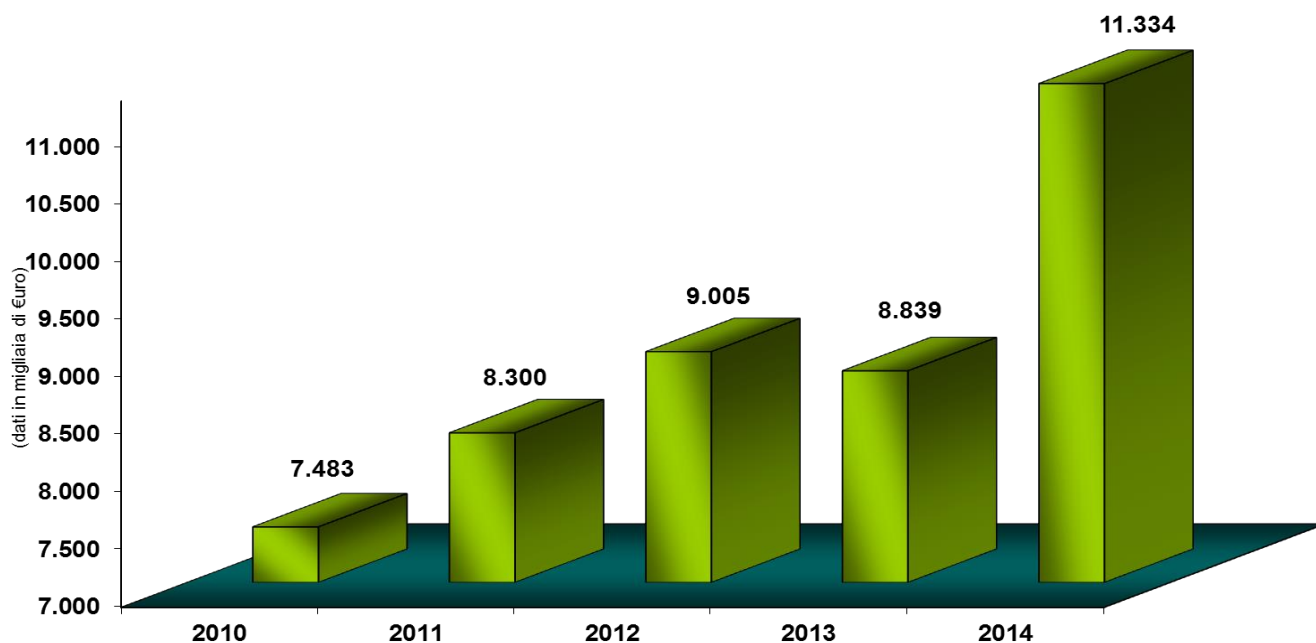
Commissioni

Il saldo dell'area servizi, composto dalle commissioni attive per Euro 2,162 milioni al netto delle commissioni passive per Euro 0,5 milioni, è di 1,640 milioni con un aumento del 19,5%; anche questo aggregato è tornato a crescere dopo la flessione registrata nel 2013.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è di Euro 11,334 milioni, con un aumento di 2,495 milioni al 2014 pari a al 28%.

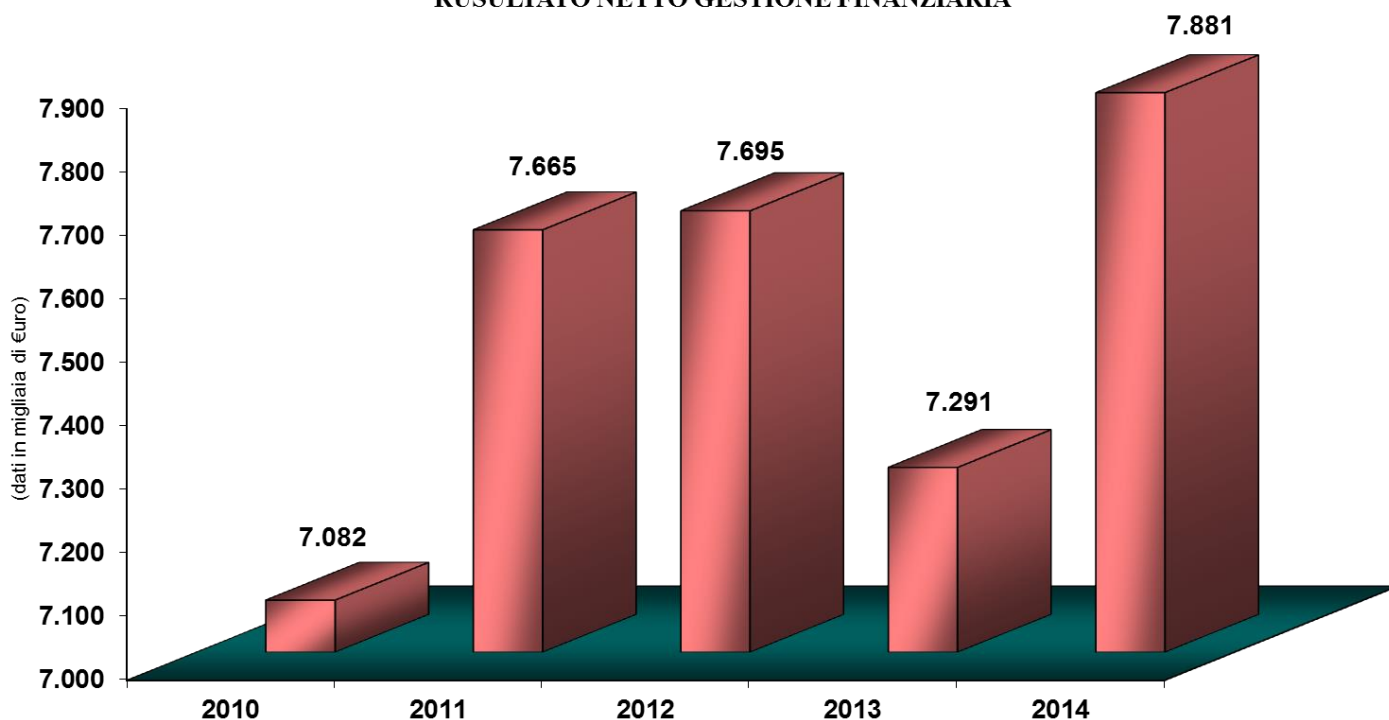
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE



Risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria del 2014 è di Euro 7,881 milioni con una crescita dell'8%.

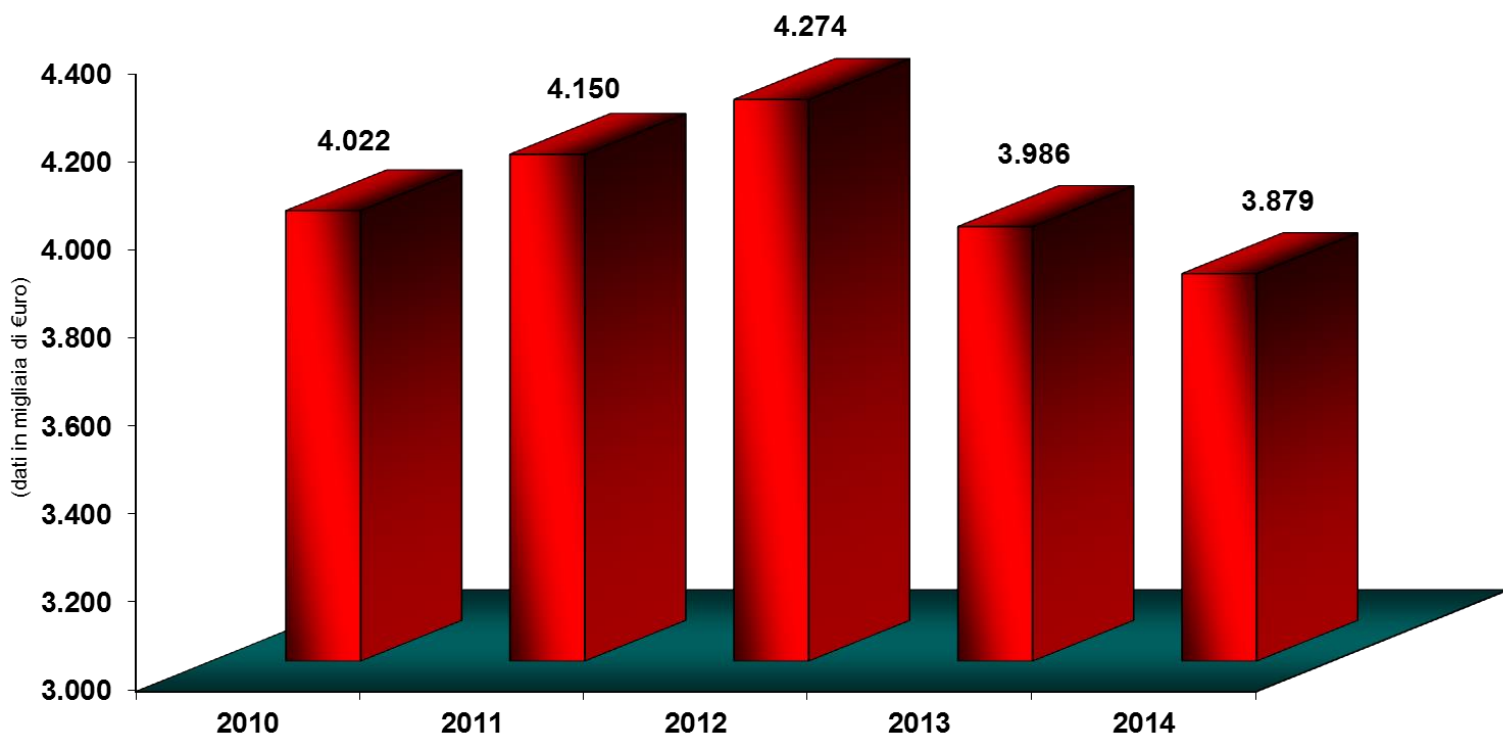
RISULTATO NETTO GESTIONE FINANZIARIA



Costi operativi

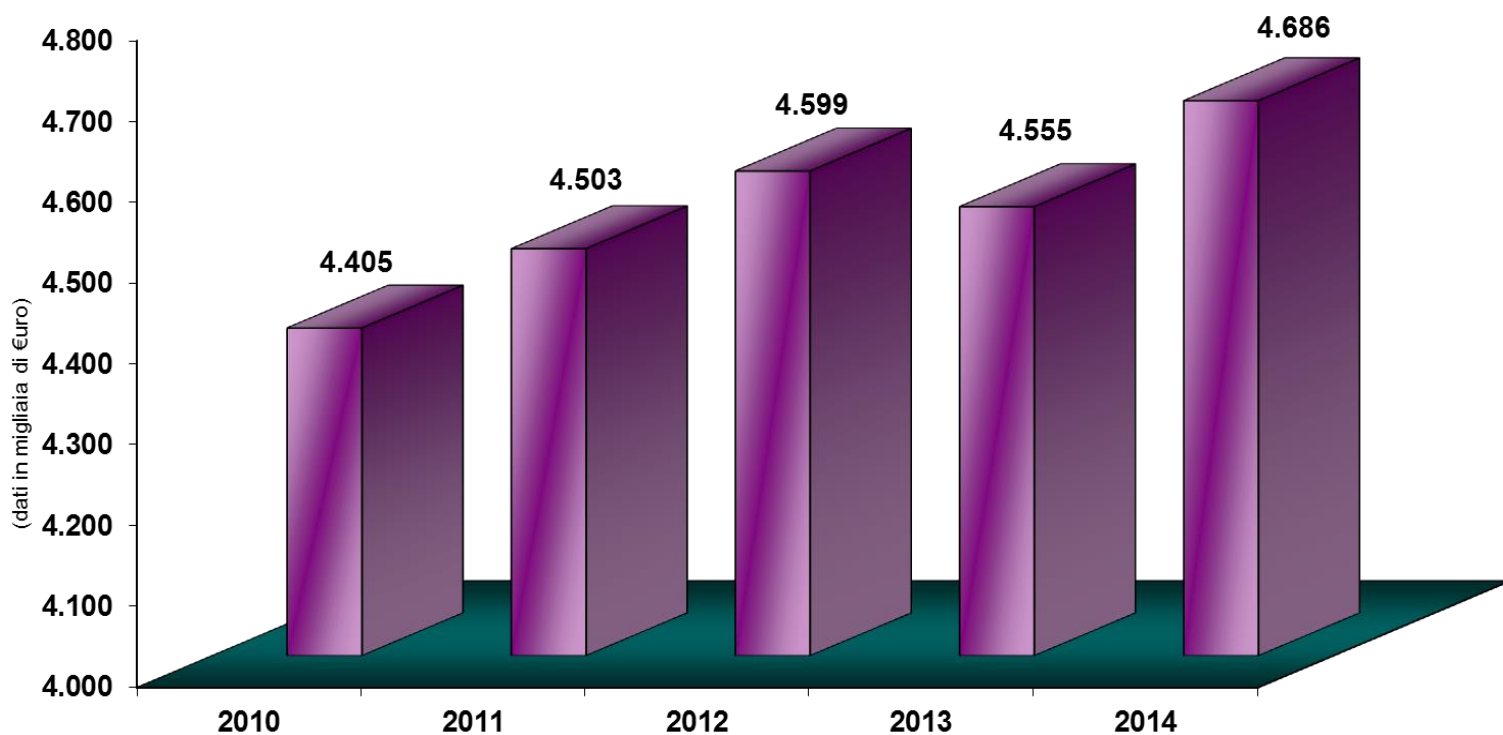
I costi operativi sono diminuiti di 107 mila Euro rispetto al 2013, pari a -2,7%; sono Euro 3,879 milioni uguali a quelli registrati nel 2009.

COSTI OPERATIVI



Le spese amministrative sono tornate a crescere attestandosi a 4,686 milioni di euro con un incremento del 2,87%

SPESE AMMINISTRATIVE



| Indici di bilancio | 31/12/2014 | 31/12/2013 | Variazione |
|--|------------|------------|------------|
| Impieghi clientela su Totale attivo | 54,90% | 57,04% | -2,14% |
| Raccolta Diretta su Totale Attivo | 63,94% | 63,55% | 0,39% |
| Impieghi clientela su Raccolta Diretta | 85,87% | 89,76% | -3,89% |
| Titoli di Proprietà su Totale Attivo | 34,54% | 29,91% | 4,63% |

| Indici di redditività | 31/12/2014 | 31/12/2013 | Variazione |
|--|------------|------------|------------|
| ROE | 9,69% | 7,19% | 2,50% |
| ROA | 1,21% | 0,89% | 0,32% |
| Costi operativi su Margine di intermediazione | 34,22% | 45,77% | -11,55% |
| Margine di Interesse su Margine di Intermediazione | 58,80% | 73,56% | -14,76% |
| Commissioni Nette su Margine di intermediazione | 14,47% | 15,53% | -1,06% |
| Margine di Interesse su Totale Attivo | 2,11% | 2,16% | -0,05% |
| Margine di Intermediazione su Totale Attivo | 3,59% | 2,94% | 0,65% |

| Indici di struttura | 31/12/2014 | 31/12/2013 | Variazione |
|------------------------------|------------|------------|------------|
| Patrimonio su Totale Passivo | 13,68% | 12,43% | 1,25% |

| Indici di rischiosità | 31/12/2014 | 31/12/2013 | Variazione |
|--|------------|------------|------------|
| Sofferenze nette su Impieghi clientela netti | 2,78% | 3,58% | -0,80% |
| Incagli netti su Impieghi clientela netti | 2,84% | 3,07% | -0,23% |
| Sofferenze nette su Patrimonio | 11,14% | 16,42% | -5,28% |

| Indici di efficienza | 31/12/2014 | 31/12/2013 | Variazione |
|--|------------|------------|------------|
| spese amministrative/margine intermediazione | 41,34% | 51,53% | -10,19% |
| COST INCOME | 39,50% | 49,85% | -10,35% |

| Indici di produttività (migliaia di euro) | 31/12/2014 | 31/12/2013 | Variazione |
|---|------------|------------|------------|
| Raccolta diretta per dipendente | 4.589 | 4.345 | 244 |
| Impieghi su clientela per dipendente | 3.940 | 3.899 | 41 |
| Margine di Intermediazione su N° Dipendenti | 258 | 201 | 57 |
| Margine interesse per dipendente | 151 | 148 | 3 |
| Costo medio personale | 60 | 58 | 2 |
| Totale costi operativi per dipendente | 88 | 92 | - 4 |

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

| Posizione interbancaria netta | 31.12.2014 | 31.12.2013 | Variazione assoluta | Variazione % |
|---|---------------|---------------|---------------------|---------------|
| Crediti verso banche | 24,85 | 31,77 | -6,92 | -21,78% |
| Debiti verso banche | -65,34 | -66,62 | -1,28 | -1,92% |
| Totale posizione interbancaria netta | -40,49 | -34,85 | 5,64 | 16,18% |
| Attività finanziarie | 109.047 | 89.983 | 19.064 | 21,19% |

LA STRUTTURA OPERATIVA E ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Nel corso del 2014 non si sono registrati movimenti circa la numerosità della forza lavoro che resta invariata a n. 44 unità.

L'aumento dell'integrazione tra i sistemi bancari dell'Eurozona determinerà, dinamiche competitive nuove e di vasta portata, a fronte delle quali la capacità di sfruttare la leva tecnologica sarà decisiva; ne conseguirà un ripensamento dei modelli operativi e distributivi delle banche.

La tecnologia non solo potrà favorire l'ulteriore razionalizzazione dei processi aziendali ma inciderà profondamente sulle modalità e i contenuti dell'offerta alla clientela, i cui bisogni sono intercettati in misura crescente da soggetti esterni ai canali dell'intermediazione tradizionale. Il ruolo dell'innovazione nel ridisegnare le regole del business bancario non si limiterà verosimilmente a comparti già oggi in profonda evoluzione, come per esempio quello degli strumenti di pagamento, ma potrà spingersi fino al cuore delle attività delle banche, ampliando e personalizzando la gamma dei prodotti di credito e le modalità di interazione con la clientela.

Si tratta di uno scenario ricco di opportunità, nel quale la sopravvivenza sarà garantita solo agli intermediari con adeguate capacità di adattamento, in grado di acquisire e sviluppare competenze tecniche e manageriali nuove, per rispondere tempestivamente agli stimoli competitivi

In un contesto appena descritto le risorse umane sono chiamate sempre più a una professionalità sempre più elevata con capacità relazionali improntate alla consulenza.

Per questi motivi la Banca ha continuato ad investire nella formazione delle risorse umane, con l'obiettivo di accrescere i livelli di competenza tecnica dei dipendenti e sviluppare maggiori professionalità.

Risultano rispettati gli impegni conseguenti ai molti obblighi di formazione previsti da varie specifiche normative tra le quali l'antiriciclaggio, la privacy, la trasparenza, la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, la consulenza finanziaria ed assicurativa, la normativa MIFID, la sicurezza sul luogo di lavoro.

E' continuato il percorso di aggiornamento professionale degli Amministratori e dei Sindaci attraverso i corsi organizzati in videoconferenza dalla Federazione regionale.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati i seguenti regolamenti: Regolamento Incassi e Pagamenti; Gestione del Contante,

regolamento per la gestione dei reclami e degli adempimenti a carico della Banca nelle procedure di “ADR” (Alternative Dispute Resolution), regolamento procedura tracciamento delle operazioni bancarie. Le modifiche si sono rese necessarie per renderli più coerenti alla struttura organizzativa e per recepire nuove normative nazionali ed europee.

Per quanto riguarda la struttura tecnologica e servizi informatici, la Banca, anche nell’esercizio trascorso, ha continuato ad avvalersi delle tecnologie e delle soluzioni informatiche predisposte dagli outsource e provider del Movimento. Sul sistema informativo bancario “Sicra” di BCC Sistemi Informatici, oltre a specifici interventi legati ad implementazioni delle procedure, si sono consolidate le conoscenze e si è implementato l’utilizzo di tutti i più importanti strumenti di analisi e monitoraggio della gestione aziendale in generale e dei rischi creditizi e finanziari in particolare.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Le attività di ricerca e di sviluppo orientate alla soddisfazione del cliente, sono state perseguite sia in proprio, attraverso l’offerta di prodotti innovativi e concorrenziali, sia attraverso l’ausilio delle società “prodotto” del Credito Cooperativo che hanno riguardato tra l’altro la monetica, il risparmio gestito, i servizi di incasso e pagamento. Abbiamo cercato di migliorare la qualità della ns. comunicazione attraverso il sito internet, l’home banking, il mailling, al fine di far conoscere meglio i ns. servizi e i ns. prodotti.

L’obiettivo resta quello di essere sempre competitivi in un mercato in cui la concorrenza è forte, in cui è ancora, comunque, possibile fare la differenza non solo con la leva prezzo, ma attraverso una relazione improntata alla correttezza, alla trasparenza, alla disponibilità, alla cortesia, alla tempestività nelle risposte. I numeri realizzati ci confortano circa le strategie perseguite

Tra le varie iniziative intraprese nel corso dell’anno sono da evidenziare:

- Pos mobile: studiato appositamente per accettare i pagamenti ovunque con tutti i tipi di carte: credito, debito (anche PagoBancomat) e prepagate. Ideale per i professionisti: le piccole dimensioni e il peso contenuto sono studiati appositamente per rendere il dispositivo facilmente riponibile in tasca, sempre pronto ad ogni pagamento. Il MobilePos è piccolo, leggero e portatile. Collegabile via Bluetooth a qualsiasi smartphone o tablet.
- È stato attivato il nuovo servizio di e-Billing del Consorzio CBI, denominato CBILL. Il Servizio CBILL consente agli utenti titolari di Relax Banking dispositivo la visualizzazione dei dati e il pagamento delle bollette emesse da aziende creditrici cosiddette "Biller" (imprese, nonché Pubbliche Amministrazioni Centrali e Locali), utilizzatrici del Servizio CBILL. Il servizio si differenzia dal classico bollettino postale cartaceo in quanto l'emissione tramite CBILL prevede il caricamento del bollettino da parte del Biller in modalità esclusivamente elettronica. Di conseguenza il pagamento può avvenire solamente tramite Relax Banking..
- È stato attivato il servizio di pagamento dei bollettini postali, del canone RAI e delle ricariche Mediaset Premium presso tutti gli nostri sportelli o tramite home banking.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e attraverso la possibilità di partecipare alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;

- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;

- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i

nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con

riguardo all'esternalizzazione delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare presso la Federazione Lazio, Umbria, Sardegna, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uso costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit della Funzione di Conformità, e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione

di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio paese, rischio di conformità, rischio informatico. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, anticiclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- di Mercato: Credito, Liquidità;
- di Governo: ICAAP, Politiche di remunerazione e incentivazione, Revisione interna di cui all'art.14 del Regolamento Congiunto Consob-Banca d'Italia;
- Infrastrutturali: Sistemi informativi;
- Normativi: Antiriciclaggio e Antiterrorismo.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

LE ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Conformemente allo spirito cooperativo, il nostro Istituto promuove l'ingresso e la partecipazione di nuovi soci senza discriminazioni di sorta verso coloro che possiedono i requisiti previsti dallo statuto vigente.

Al 31/12/2014 il numero dei soci era di 620 unità con un crescita di 18 soci rispetto al 2013.

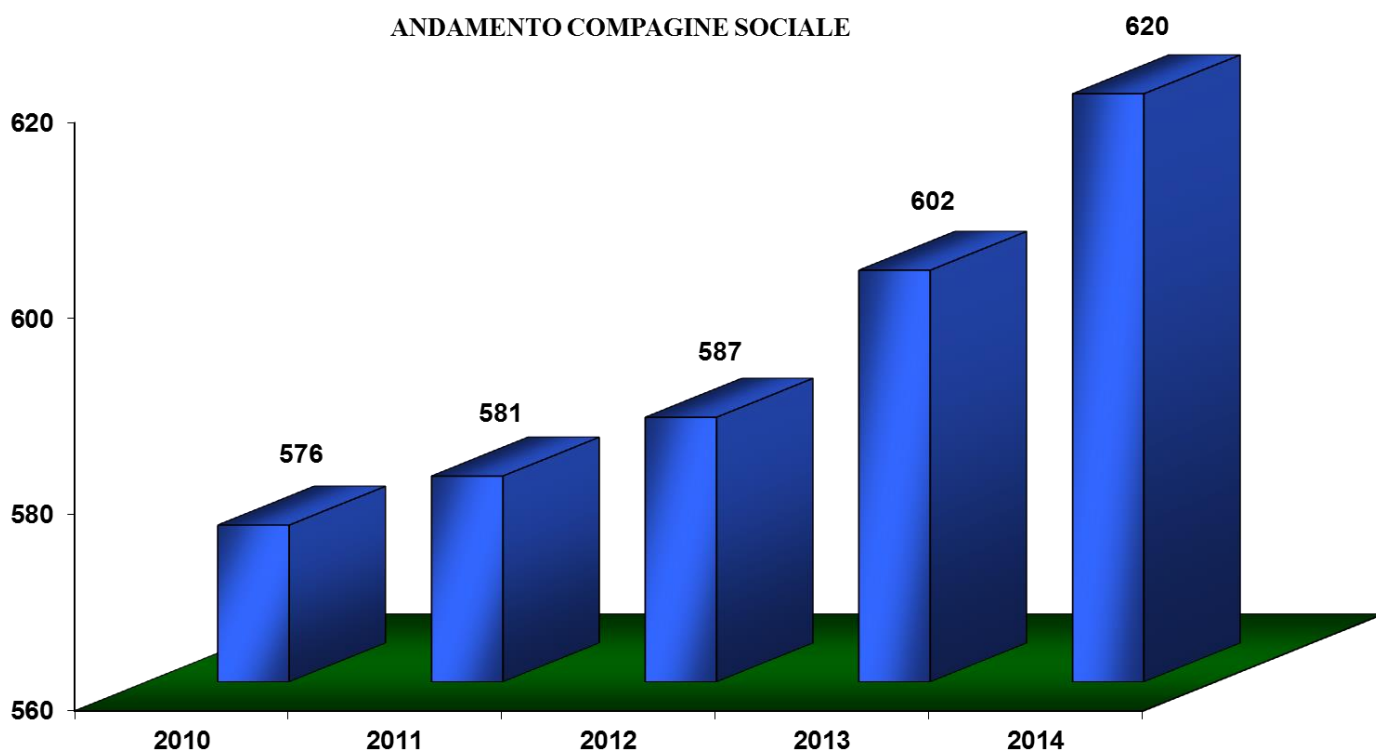
La sua articolazione ben rappresenta la realtà socio economica locale.

Il rafforzamento del rapporto con i soci e con la comunità del territorio di insediamento emerge come elemento particolarmente decisivo per l'affermazione del ruolo specifico della banca cooperativa locale. Il socio rappresenta il "vantaggio" netto della BCC rispetto alle altre aziende di credito che non hanno natura cooperativa; pertanto occorre, con precise politiche e strumenti, far sì che il socio intrattenga relazioni di lavoro intense con la BCC, che ne sia cioè il cliente principale.

Il Consiglio di Amministrazione ha fatto in modo che i servizi, le opportunità ed i benefici pratici offerti ai soci siano sempre più evidenti e tangibili, perché all'orgoglio di essere socio si aggiungano anche vantaggi nell'operare quotidiano.

Essere "Soci della BCC" comporta principalmente un preciso e coerente impegno ad operare in favore di un sistema economico dove il diffuso modello che cerca soddisfazione nel conseguimento individuale della ricchezza viene messo al bando in favore di un sistema che pone il suo focus sulla cooperazione e sulla mutualità. Le varie agevolazioni, bancarie e non, assumono quindi un ruolo accessorio rispetto a quello, fondamentale, di essere protagonisti nel settore del credito evitando che tale ambito, vitale per lo sviluppo economico della zona, venga affidato alle decisioni di poteri sempre più concentrati e sempre più lontani rispetto al nostro territorio.

ANDAMENTO COMPAGINE SOCIALE



FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO E EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La gestione della banca si evolverà secondo le linee strategiche contenute nel piano 2013 – 2015 che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione. Coerentemente con tali indirizzi si è provveduto alla stesura del budget 2015 che prevede uno sviluppo della ns. intermediazione compatibilmente con quelle che sono le previsioni di mercato; continueranno ad essere perseguite le politiche di allargamento della base sociale, del rafforzamento patrimoniale, dello sviluppo dei servizi e dei relativi ricavi. Per quanto riguarda l'attività principale, ovvero l'erogazione del credito si continuerà a privilegiare le famiglie e le piccole e medie imprese. In un'ottica di offrire sempre nuovi prodotti alla clientela abbiamo reso disponibile la Fatturazione Elettronica che è il servizio di Iccrea Banca per Clienti, imprese e professionisti, che permette di emettere, ricevere e conservare le fatture esclusivamente in formato digitale.

Con riferimento al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro il giorno 23 marzo 2015, Federcasse e i rappresentanti sindacali hanno siglato un verbale di intesa con il quale le parti si sono impegnate a concludere entro il 31 ottobre 2015 il percorso di confronto per il suddetto rinnovo. Nello stesso verbale è stata considerata superata ogni precedente determinazione in ordine alla cessazione degli effetti della contrattazione di primo e di secondo livello.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

CONCLUSIONE E PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Signori Soci,

Prima di chiudere la nostra relazione, desideriamo ringraziare:

- il Direttore Generale e tutti i Collaboratori per l'impegno quotidiano, per l'attaccamento alla nostra Banca e per i risultati conseguiti. L'invito rimane sempre quello: continuare a lavorare uniti per far conoscere e per diffondere le nostre “differenze”;
- il Collegio Sindacale per la collaborazione e per il lavoro che svolgono con professionalità, disponibilità e assiduità per garantire alla nostra Banca una regolare crescita;
- alla Banca d'Italia per l'attenzione alle nostre specificità nello svolgimento del suo importante ruolo istituzionale, prezioso

per aiutarci a realizzare un sempre più elevato livello di sana e prudente gestione e per l'autorevole assistenza fornita;

- alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna per il supporto tecnico/politico esercitato con grande professionalità e dedizione, necessario alla crescita della ns. Banca ma anche del Credito Cooperativo tutto;
- a Voi Soci che invitiamo a continuare ad essere sempre vicini alla nostra Banca perché con la Vostra vicinanza la Banca di Arborea può continuare a svilupparsi e soprattutto svolgere quell'importante ruolo di Istituzione vicina al territorio e alle Comunità locali;
- ai clienti, alle famiglie, alle associazioni, che rappresentano da sempre un grande patrimonio per la nostra cooperativa.

Signori Soci, Vi invitiamo pertanto ad approvare il presente bilancio in tutte le sue componenti e la distribuzione dell'utile netto d'esercizio, a norma degli artt. 30 e 49 dello Statuto Sociale, come segue:

- Alla riserva legale Euro 3.712.741 (pari al 97% degli utili netti annuali);
- Al Fondo Mutualistico sviluppo cooperazione Euro 114.827 (pari al 3% degli utili netti annuali).

Arborea, 30/03/2015

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione del Collegio Sindacale incaricato anche del controllo contabile al bilancio chiuso al 31 dicembre 2014

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo di ARBOREA,

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Arborea chiuso al 31/12/2014, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (3° agg.to del 22/12/2014).

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi stabiliti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 11.04.2014.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Arborea al 31/12/2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (3° agg.to del 22/12/2014); esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e

finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito cooperativo di Arborea Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Arborea Soc. Coop. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e), del D.Lgs. n. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Arborea Soc. Coop. al 31/12/2014.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

| | |
|----------------------------|----------------------|
| Attivo | € 315.786.133 |
| Passivo e Patrimonio netto | <u>€ 311.958.565</u> |
| Utile dell'esercizio | € 3.827.568 |

Conto economico

| | |
|--|-------------------|
| Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte | € 4.002.292 |
| Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | <u>€ 174.724-</u> |
| Utile dell'esercizio | € 3.827.568 |

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 12 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi,

nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Arborea, 10 aprile 2015

Il Collegio Sindacale

Presidente Dottor Costantino Porcu

Componente Dott.ssa Giuseppina Uda

Componente Dottor Giorgio Ibba

BILANCIO DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ARBOREA SOC. COOP.

ESERCIZIO 2014

SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA

- **STATO PATRIMONIALE**
- **CONTO ECONOMICO**
- **PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**
- **PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO**
- **RENDICONTO FINANZIARIO**

Stato patrimoniale

| Voci dell'Attivo | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
|---|--------------------|--------------------|
| 10. Cassa e disponibilità liquide | 2.120.996 | 1.870.330 |
| 40. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 109.047.314 | 89.983.242 |
| 60. Crediti verso banche | 24.852.945 | 31.774.632 |
| 70. Crediti verso clientela | 173.371.033 | 171.575.866 |
| 110. Attività materiali | 2.864.266 | 2.906.076 |
| 120. Attività immateriali | 6.552 | 5.303 |
| 130. Attività fiscali | 1.841.342 | 1.138.935 |
| a) correnti | 271.644 | 236.229 |
| b) anticipate | 1.569.698 | 902.706 |
| di cui: | | |
| - alla L. 214/2011 | 1.481.678 | 847.525 |
| 140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | 147.000 | |
| 150. Altre attività | 1.534.685 | 1.566.877 |
| Totale dell'attivo | 315.786.133 | 300.821.261 |

| Voci del Passivo e del Patrimonio Netto | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
|--|--------------------|--------------------|
| 10. Debiti verso banche | 65.343.964 | 66.618.823 |
| 20. Debiti verso clientela | 175.876.372 | 147.357.290 |
| 30. Titoli in circolazione | 26.021.981 | 43.800.867 |
| 80. Passività fiscali | 1.676.257 | 473.257 |
| a) correnti | 310.506 | 809 |
| b) differite | 1.365.751 | 472.448 |
| 100. Altre passività | 2.671.829 | 4.349.341 |
| 110. Trattamento di fine rapporto del personale | 748.623 | 663.105 |
| 120. Fondi per rischi e oneri: | 121.536 | 100.288 |
| b) altri fondi | 121.536 | 100.288 |
| 130. Riserve da valutazione | 2.985.199 | 893.852 |
| 160. Riserve | 36.071.463 | 33.464.330 |
| 170. Sovrapprezzi di emissione | 357.620 | 331.072 |
| 180. Capitale | 83.721 | 81.270 |
| 200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 3.827.568 | 2.687.766 |
| Totale del passivo e del patrimonio netto | 315.786.133 | 300.821.261 |

Conto economico

| Voci | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
|---|--------------------|--------------------|
| 10. Interessi attivi e proventi assimilati | 12.013.553 | 11.305.067 |
| 20. Interessi passivi e oneri assimilati | (5.349.356) | (4.803.399) |
| 30. Margine di interesse | 6.664.197 | 6.501.668 |
| 40. Commissioni attive | 2.162.165 | 1.968.768 |
| 50. Commissioni passive | (522.278) | (596.480) |
| 60. Commissioni nette | 1.639.887 | 1.372.288 |
| 70. Dividendi e proventi simili | 1.240 | 8.567 |
| 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione | 2.473 | (2.317) |
| 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: | 3.026.454 | 958.498 |
| a) crediti | (129) | |
| b) attività finanziarie disponibili per la vendita | 3.026.413 | 956.944 |
| d) passività finanziarie | 170 | 1.554 |
| 120. Margine di intermediazione | 11.334.251 | 8.838.704 |
| 130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: | (3.453.161) | (1.607.170) |
| a) crediti | (3.330.154) | (1.547.342) |
| d) altre operazioni finanziarie | (123.007) | (59.828) |
| 140. Risultato netto della gestione finanziaria | 7.881.090 | 7.231.534 |
| 150. Spese amministrative: | (4.685.966) | (4.554.700) |
| a) spese per il personale | (2.817.108) | (2.754.347) |
| b) altre spese amministrative | (1.868.858) | (1.800.353) |
| 170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali | (177.981) | (224.184) |
| 180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali | (3.293) | (7.434) |
| 190. Altri oneri/proventi di gestione | 988.442 | 800.247 |
| 200. Costi operativi | (3.878.798) | (3.986.071) |
| 240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti | | (273) |
| 250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | 4.002.292 | 3.245.190 |
| 260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | (174.724) | (557.424) |
| 270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | 3.827.568 | 2.687.766 |
| 290. Utile (Perdita) d'esercizio | 3.827.568 | 2.687.766 |

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

| Voci | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
|--|-------------------|-------------------|
| 10. Utile (Perdita) d'esercizio | 3.827.568 | 2.687.766 |
| Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico | | |
| 40. Piani a benefici definiti | (25.012) | (73.043) |
| Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico | | |
| 100. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 2.109.945 | 403.498 |
| 130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte | 2.084.933 | 330.455 |
| 120. Redditività complessiva (Voce 10+110) | 5.912.501 | 3.018.221 |

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

| | Esistenze al 31.12.2013 | Modifica saldi apertura | Esistenze all' 01.01.2014 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni dell'esercizio | | | | | | | | Patrimonio Netto al 31.12.2014 | |
|------------------------------|----------------------------|----------------------------|------------------------------|---|--------------------------------------|---------------------------|---------------------------------|----------------------------|-------------------------|---|--|---|-------------------------------|--------------------------------------|---------------|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | Redditività complessiva esercizio 31.12.2014 | | | |
| | | | | | | | Emissione nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Acconti su dividendi | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | | Derivati su proprie azioni | | Stock options |
| Capitale: | 81.270 | | 81.270 | | | | 3.096 | (645) | | | | | | | 83.721 |
| a) azioni ordinarie | 81.270 | | 81.270 | | | | 3.096 | (645) | | | | | | | 83.721 |
| b) altre azioni | | | | | | | | | | | | | | | |
| Sovraprezzi di emissione | 331.072 | | 331.072 | | | | 32.904 | (6.356) | | | | | | | 357.620 |
| Riserve: | 33.464.330 | | 33.464.330 | 2.607.133 | | | | | | | | | | | 36.071.463 |
| a) di utili | 33.784.080 | | 33.784.080 | 2.607.133 | | | | | | | | | | | 36.391.213 |
| b) altre | (319.750) | | (319.750) | | | | | | | | | | | | (319.750) |
| Riserve da valutazione | 893.852 | | 893.852 | | | 6.414 | | | | | | | | 2.084.933 | 2.985.199 |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | | | | | | | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 2.687.766 | | 2.687.766 | (2.607.133) | (80.633) | | | | | | | | | 3.827.568 | 3.827.568 |
| Patrimonio netto | 37.458.289 | | 37.458.289 | | (80.633) | 6.414 | 36.000 | (7.001) | | | | | | 5.912.501 | 43.325.570 |

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

| | Esistenze al 31.12.2012 | Modifica saldi apertura | Esistenze all' 01.01.2013 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni dell'esercizio | | | | | | | | Patrimonio Netto al 31.12.2013 | |
|------------------------------|----------------------------|----------------------------|------------------------------|---|--------------------------------------|---------------------------|---------------------------------|----------------------------|-------------------------|---|--|---|-------------------------------|--------------------------------------|---------------|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | Redditività complessiva esercizio 31.12.2013 | | | |
| | | | | | | | Emissione nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Acconti su dividendi | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | | Derivati su proprie azioni | | Stock options |
| Capitale: | 79.464 | | 79.464 | | | | 2.064 | (258) | | | | | | | 81.270 |
| a) azioni ordinarie | 79.464 | | 79.464 | | | | 2.064 | (258) | | | | | | | 81.270 |
| b) altre azioni | | | | | | | | | | | | | | | |
| Sovrapprezzi di emissione | 311.460 | | 311.460 | | | | 21.936 | (2.324) | | | | | | | 331.072 |
| Riserve: | 30.746.625 | | 30.746.625 | 2.717.705 | | | | | | | | | | | 33.464.330 |
| a) di utili | 31.066.375 | | 31.066.375 | 2.717.705 | | | | | | | | | | | 33.784.080 |
| b) altre | (319.750) | | (319.750) | | | | | | | | | | | | (319.750) |
| Riserve da valutazione | 564.113 | | 564.113 | | | (717) | | | | | | | | 330.455 | 893.852 |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | | | | | | | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 2.801.758 | | 2.801.758 | (2.717.705) | (84.053) | | | | | | | | | 2.687.766 | 2.687.766 |
| Patrimonio netto | 34.503.420 | | 34.503.420 | | (84.053) | (717) | 24.000 | (2.582) | | | | | | 3.018.221 | 37.458.289 |

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

| | Importo | |
|---|---------------------|---------------------|
| | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
| A. ATTIVITA' OPERATIVA | | |
| 1. Gestione | 7.629.790 | 4.710.574 |
| - risultato d'esercizio (+/-) | 3.827.568 | 2.687.766 |
| - plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+) | | |
| - plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+) | | |
| - rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-) | 3.357.449 | 1.547.342 |
| - rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) | 181.274 | 231.618 |
| - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) | 110.682 | 96.882 |
| - imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-) | 232.742 | |
| - rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-) | | |
| - altri aggiustamenti (+/-) | (79.924) | 146.966 |
| 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie | (14.127.909) | (34.927.080) |
| - attività finanziarie detenute per la negoziazione | | |
| - attività finanziarie valutate al fair value | | |
| - attività finanziarie disponibili per la vendita | (16.417.490) | (20.772.677) |
| - crediti verso banche: a vista | 4.165.816 | (4.984.825) |
| - crediti verso banche: altri crediti | 2.754.631 | (8.351.695) |
| - crediti verso clientela | (4.766.810) | (153.380) |
| - altre attività | 135.944 | (664.502) |
| 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie | 7.121.085 | 29.739.743 |
| - debiti verso banche: a vista | (1.274.859) | 8.289.831 |
| - debiti verso banche: altri debiti | | |
| - debiti verso clientela | 28.519.082 | 28.076.056 |
| - titoli in circolazione | (17.794.085) | (7.668.578) |
| - passività finanziarie di negoziazione | | |
| - passività finanziarie valutate al fair value | | |
| - altre passività | (2.329.053) | 1.042.434 |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa | 622.966 | (476.763) |
| B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO | | |
| 1. Liquidità generata da | 1.240 | 9.209 |
| - vendite di partecipazioni | | |
| - dividendi incassati su partecipazioni | 1.240 | 8.567 |
| - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| - vendite di attività materiali | | 642 |
| - vendite di attività immateriali | | |
| - vendite di rami d'azienda | | |
| 2. Liquidità assorbita da | (287.712) | (163.318) |
| - acquisti di partecipazioni | | |
| - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| - acquisti di attività materiali | (283.170) | (152.267) |
| - acquisti di attività immateriali | (4.542) | (11.051) |
| - acquisti di rami d'azienda | | |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento | (286.473) | (154.109) |
| C. ATTIVITA' DI PROVVISATA | | |
| - emissioni/acquisti di azioni proprie | 28.999 | 21.418 |
| - emissioni/acquisti di strumenti di capitale | | |
| - distribuzione dividendi e altre finalità | (114.827) | (80.633) |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista | (85.828) | (59.215) |
| LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO | 250.666 | (690.087) |

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

| Voci di bilancio | Importo | |
|---|------------|------------|
| | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
| Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio | 1.870.330 | 2.560.418 |
| Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio | 250.666 | (690.087) |
| Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi | | |
| Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio | 2.120.996 | 1.870.330 |

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ARBOREA SOC. COOP.

Bilancio al 31 dicembre 2014

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 30/03/2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2014-2016 in esecuzione della delibera assembleare del 10/5/2014.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;

- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati quali scaduti e sconfinanti, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*). La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Per le operazioni di auto cartolarizzazione, descritte nella parte E – rischio di liquidità, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale

da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate CF11 E CF12 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Alla data di bilancio la Banca ha attività in valuta.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione.

Alla data di bilancio la banca non ha in essere operazioni della specie.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Riclassificazione accantonamenti interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

In seguito al chiarimento pervenuto dall'Associazione Bancaria Italiana il 13 giugno 2014, gli accantonamenti effettuati per gli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo hanno trovato, rispetto allo scorso esercizio, diversa collocazione. Pertanto, al fine di garantire la comparabilità dei valori si è provveduto a riclassificare i dati del bilancio 2013.

Fermo restando che le specifiche tabelle delle parti "B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale" e "C - Informazioni sul conto economico" conterranno in calce l'avvertenza che i dati dell'esercizio precedente sono stati opportunamente riclassificati, si informa che le voci interessate sono state le seguenti:

Stato patrimoniale - Passivo:

- voce 100. Altre passività;
- voce 120. b) Fondi per rischi e oneri: altri fondi;

Conto economico:

- voce 130. d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie;
- voce 160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri;

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS

39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;

- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli pertanto si omette la compilazione delle tabelle previste.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere analisi di sensitività in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano

riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

| Attività/Passività misurate al fair value | Totale 31.12.2014 | | | Totale 31.12.2013 | | |
|---|-------------------|-----|--------------|-------------------|-----|--------------|
| | L 1 | L 2 | L 3 | L 1 | L 2 | L 3 |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | | |
| 2. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | |
| 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 106.624 | | 2.423 | 88.217 | | 1.766 |
| 4. Derivati di copertura | | | | | | |
| 5. Attività materiali | | | | | | |
| 6. Attività immateriali | | | | | | |
| Totale | 106.624 | | 2.423 | 88.217 | | 1.766 |
| 1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | | |
| 2. Passività finanziarie valutate al fair value | | | | | | |
| 3. Derivati di copertura | | | | | | |
| Totale | | | | | | |

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

| | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | Attività finanziarie valutate al fair value | Attività finanziarie disponibili per la vendita | Derivati di copertura | Attività materiali | Attività immateriali |
|-------------------------------------|---|---|---|-----------------------|--------------------|----------------------|
| 1. Esistenze iniziali | | | 1.766 | | | |
| 2. Aumenti | | | 712 | | | |
| 2.1 Acquisti | | | 703 | | | |
| 2.2 Profitti imputati a: | | | 9 | | | |
| 2.2.1 Conto Economico | | | 9 | | | |
| - di cui plusvalenze | | | 9 | | | |
| 2.2.2 Patrimonio netto | X | X | | | | |
| 2.3 Trasferimenti da altri livelli | | | | | | |
| 2.4 Altre variazioni in aumento | | | | | | |
| 3. Diminuzioni | | | 55 | | | |
| 3.1 Vendite | | | 55 | | | |
| 3.2 Rimborsi | | | | | | |
| 3.3 Perdite imputate a: | | | | | | |
| 3.3.1 Conto Economico | | | | | | |
| - di cui minusvalenze | | | | | | |
| 3.3.2 Patrimonio netto | X | X | | | | |
| 3.4 Trasferimenti ad altri livelli | | | | | | |
| 3.5 Altre variazioni in diminuzione | | | | | | |
| 4. Rimanenze finali | | | 2.423 | | | |

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

| Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente | Totale 31.12.2014 | | | | Totale 31.12.2013 | | | |
|---|-------------------|-----|---------------|----------------|-------------------|-----|---------------|----------------|
| | VB | L 1 | L 2 | L 3 | VB | L 1 | L 2 | L 3 |
| 1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | | |
| 2. Crediti verso banche | 24.853 | | 12 | 24.841 | 31.775 | | 1.015 | 30.760 |
| 3. Crediti verso clientela | 173.371 | | | 207.427 | 171.576 | | | 194.056 |
| 4. Attività materiali detenute a scopo di investimento | | | | | | | | |
| 5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | 147 | | | 147 | | | | |
| Totale | 198.371 | | 12 | 232.415 | 203.350 | | 1.015 | 224.816 |
| 1. Debiti verso banche | 65.344 | | | 65.344 | 66.619 | | | 66.619 |
| 2. Debiti verso clientela | 175.876 | | | 175.876 | 147.357 | | | 147.345 |
| 3. Titoli in circolazione | 26.022 | | 26.656 | | 43.801 | | 40.787 | |
| 4. Passività associate ad attività in via di dismissione | | | | | | | | |
| Totale | 267.242 | | 26.656 | 241.220 | 257.777 | | 40.787 | 213.964 |

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------------|
| a) Cassa | 2.119 | 1.868 |
| b) Depositi liberi presso Banche Centrali | 2 | 2 |
| Totale | 2.121 | 1.870 |

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La banca non ha in essere attività finanziarie designate al fair value sulla base della c.d. "fair value option", la presente sezione non viene pertanto compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

| Voci/Valori | Totale 31.12.2014 | | | Totale 31.12.2013 | | |
|----------------------------|-------------------|-----------|--------------|-------------------|-----------|--------------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| 1. Titoli di debito | 106.624 | | | 88.217 | | |
| 1.1 Titoli strutturati | 24.366 | | | | | |
| 1.2 Altri titoli di debito | 82.258 | | | 88.217 | | |
| 2. Titoli di capitale | | | 2.423 | | | 1.766 |
| 2.1 Valutati al fair value | | | | | | |
| 2.2 Valutati al costo | | | 2.423 | | | 1.766 |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | | | |
| Totale | 106.624 | | 2.423 | 88.217 | | 1.766 |

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 109.147 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 18.407 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire a Titoli di Stato italiani.

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

| Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli) | Valore nominale | Valore di bilancio | % capitale posseduto | Capitale Sociale società partecipata |
|---|--------------------|-----------------------|-------------------------|---|
| ICCREA HOLDING SPA - Roma (n. 42.622 azioni- valore nominale euro 51,65) | 2.201 | 2.263 | 0,19% | 1.133.971 |
| FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO (n 6.210 azioni- valore nominale euro 25,82) | 160 | 160 | 2,47% | 6.485 |
| FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra Casse Rurali- BCC Roma (n. 1 quota di euro 258,22) | | | 0,09% | 295 |
| SINERGIA - SISTEMA DI SERVIZI - Società consortile a r.l. - Milano (n.1 quota da euro 100) | | | 0,01% | 1.217 |
| Totale | 2.361 | 2.423 | | 1.163.212 |

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento.

Nel corso del 2014 sono state cedute le partecipazioni Bcc Sistemi Informatici (nuova ragione sociale di Iside Spa) e Federlus Factoring.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

| Voci/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|------------------------------|----------------------|----------------------|
| 1. Titoli di debito | 106.624 | 88.217 |
| a) Governi e Banche Centrali | 106.624 | 88.217 |
| b) Altri enti pubblici | | |
| c) Banche | | |
| d) Altri emittenti | | |
| 2. Titoli di capitale | 2.423 | 1.766 |
| a) Banche | | |
| b) Altri emittenti | 2.423 | 1.766 |
| - imprese di assicurazione | | |
| - società finanziarie | 2.423 | 1.601 |
| - imprese non finanziarie | | 165 |
| - altri | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | |
| 4. Finanziamenti | | |
| a) Governi e Banche Centrali | | |
| b) Altri enti pubblici | | |
| c) Banche | | |
| d) Altri soggetti | | |
| Totale | 109.047 | 89.983 |

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

| | Titoli di debito | Titoli di capitale | Quote di O.I.C.R. | Finanziamenti | Totale |
|---------------------------------------|------------------|--------------------|-------------------|---------------|----------------|
| A. Esistenze iniziali | 88.217 | 1.766 | | | 89.983 |
| B. Aumenti | 155.416 | 712 | | | 156.128 |
| B1. Acquisti | 149.104 | 703 | | | 149.807 |
| B2. Variazioni positive di FV | 3.619 | | | | 3.619 |
| B3. Riprese di valore | | | | | |
| - Imputate al conto economico | | X | | | |
| - Imputate al patrimonio netto | | | | | |
| B4. Trasferimenti da altri portafogli | | | | | |
| B5. Altre variazioni | 2.693 | 9 | | | 2.702 |
| C. Diminuzioni | 137.008 | 55 | | | 137.063 |
| C1. Vendite | 136.360 | 55 | | | 136.415 |
| C2. Rimborsi | | | | | |
| C3. Variazioni negative di FV | 12 | | | | 12 |
| C4. Svalutazioni da deterioramento | | | | | |
| - Imputate al conto economico | | | | | |
| - Imputate al patrimonio netto | | | | | |
| C5. Trasferimenti ad altri portafogli | | | | | |
| C6. Altre variazioni | 636 | | | | 636 |
| D. Rimanenze finali | 106.625 | 2.423 | | | 109.048 |

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

L'aumento di cui al punto B1. "Acquisti" della colonna "Titoli di capitale" si riferisce alla sottoscrizione di quote di capitale ICCREA HOLDING per 703 mila euro.

La diminuzione di cui al punto C1. "Vendite" si riferisce alla cessione delle partecipazioni Bcc Sistemi Informatici (ex Iside Spa) e FEDERLUS FACTORING SPA.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute fino alla scadenza pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale al 31.12.2014 | | | | Totale al 31.12.2013 | | | |
|---|----------------------|-----------|-----------|---------------|----------------------|-----------|--------------|---------------|
| | VB | FV | | | VB | FV | | |
| | | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| A. Crediti verso Banche Centrali | | | | | | | | |
| 1. Depositi vincolati | | X | X | X | | X | X | X |
| 2. Riserva obbligatoria | | X | X | X | | X | X | X |
| 3. Pronti contro termine | | X | X | X | | X | X | X |
| 4. Altri | | X | X | X | | X | X | X |
| B. Crediti verso banche | 24.853 | | 12 | 24.841 | 31.775 | | 1.015 | 30.760 |
| 1. Finanziamenti | 24.841 | | | 24.841 | 30.760 | | | 30.760 |
| 1.1 Conti correnti e depositi liberi | 8.753 | X | X | X | 11.917 | X | X | X |
| 1.2 Depositi vincolati | 14.054 | X | X | X | 18.798 | X | X | X |
| 1.3 Altri finanziamenti: | 2.034 | X | X | X | 44 | X | X | X |
| - Pronti contro termine attivi | | X | X | X | | X | X | X |
| - Leasing finanziario | | X | X | X | | X | X | X |
| - Altri | 2.034 | X | X | X | 44 | X | X | X |
| 2 Titoli di debito | 12 | | | 12 | 1.015 | | 1.015 | |
| 2.1 Titoli strutturati | | X | X | X | | X | X | X |
| 2.2 Altri titoli di debito | 12 | X | X | X | 1.015 | X | X | X |
| Totale | 24.853 | | 12 | 24.841 | 31.775 | | 1.015 | 30.760 |

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche sono presenti crediti in valuta estera per un controvalore di 34 mila euro, evidenziati alla sottovoce B 1.3 "Altri finanziamenti: Altri", tale importo esprime la quota in euro erogata dalla Banca relativa al finanziamento in Pool, in dollari, concesso dal Credito Cooperativo Lazio, Umbria e Sardegna a Codesarrollo, Istituzione Finanziaria di secondo livello costituita per sviluppare e sostenere iniziative di microcredito in Ecuador. La sottovoce B 1.3 "Altri finanziamenti: Altri" comprende altresì l'importo di euro 2.000 mila, quale prestito subordinato concesso alla BCC Giuseppe Toniolo. La sottovoce B 2.2, pari 12 mila euro, evidenzia l'ammontare di un titolo obbligazionario emesso dalla BCC Castelli Romani per euro 12 mila. I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.439 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2014 | | | | | | Totale 31.12.2013 | | | | | |
|---|--------------------|-------------|---------------|-----------|----|----------------|--------------------|-------------|---------------|-----------|----|----------------|
| | Valore di Bilancio | | | FairValue | | | Valore di Bilancio | | | FairValue | | |
| | Bonis | Deteriorati | | L1 | L2 | L3 | Bonis | Deteriorati | | L1 | L2 | L3 |
| | | Acquistati | Altri | | | | | Acquistati | Altri | | | |
| Finanziamenti | 161.039 | | 12.332 | | | 207.427 | 157.576 | | 14.000 | | | 194.056 |
| 1. Conti correnti | 28.348 | | 2.450 | X | X | X | 28.220 | | 2.710 | X | X | X |
| 2. Pronti contro termine attivi | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| 3. Mutui | 115.351 | | 9.284 | X | X | X | 112.610 | | 10.284 | X | X | X |
| 4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto | 2.513 | | 27 | X | X | X | 1.661 | | 67 | X | X | X |
| 5. Leasing finanziario | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| 6. Factoring | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| 7. Altri finanziamenti | 14.827 | | 571 | X | X | X | 15.085 | | 938 | X | X | X |
| Titoli di debito | | | | | | | | | | | | |
| 8. Titoli strutturati | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| 9. Altri titoli di debito | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| Totale | 161.039 | | 12.332 | | | 207.427 | 157.576 | | 14.000 | | | 194.056 |

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 26.042 mila euro, di cui per 169 mila euro riferite ad attività deteriorate, nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate CF11 e CF12 che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 3 - Rischio di liquidità.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

| Tipologia operazioni/Valori | Totale | Totale |
|---|---------------|---------------|
| | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
| Finanziamenti per anticipi SBF | 7.128 | 6.736 |
| Rischio di portafoglio | 5.788 | 6.441 |
| Crediti verso società veicolo per operazioni di cartolarizzazione | 1.462 | 1.711 |
| Somme anticipate su conti deposito | 53 | 14 |
| Depositi cauzionali fruttiferi | 2 | 2 |
| Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo | 165 | 168 |
| Altri | 800 | 951 |
| Totale | 15.398 | 16.023 |

Per una miglior comparazione di voci si è provveduto a riclassificare gli importi del 2013.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2014 | | | Totale 31.12.2013 | | |
|--------------------------------|-------------------|-------------|---------------|-------------------|-------------|---------------|
| | Bonis | Deteriorati | | Bonis | Deteriorati | |
| | | Acquistati | Altri | | Acquistati | Altri |
| 1. Titoli di debito: | | | | | | |
| a) Governi | | | | | | |
| b) Altri Enti pubblici | | | | | | |
| c) Altri emittenti | | | | | | |
| - imprese non finanziarie | | | | | | |
| - imprese finanziarie | | | | | | |
| - assicurazioni | | | | | | |
| - altri | | | | | | |
| 2. Finanziamenti verso: | 161.039 | | 12.333 | 157.576 | | 14.000 |
| a) Governi | | | | | | |
| b) Altri Enti pubblici | 319 | | | 336 | | |
| c) Altri soggetti | 160.720 | | 12.333 | 157.240 | | 14.000 |
| - imprese non finanziarie | 121.570 | | 9.040 | 117.925 | | 10.872 |
| - imprese finanziarie | 3.316 | | 30 | 3.083 | | 5 |
| - assicurazioni | | | | | | |
| - altri | 35.834 | | 3.263 | 36.233 | | 3.124 |
| Totale | 161.039 | | 12.333 | 157.576 | | 14.000 |

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

| Attività/Valori | Totale | Totale |
|---|--------------|--------------|
| | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
| 1. Attività di proprietà | 2.864 | 2.906 |
| a) terreni | 642 | 642 |
| b) fabbricati | 1.640 | 1.679 |
| c) mobili | 88 | 113 |
| d) impianti elettronici | 407 | 401 |
| e) altre | 87 | 70 |
| 2. Attività acquisite in leasing finanziario | | |
| a) terreni | | |
| b) fabbricati | | |
| c) mobili | | |
| d) impianti elettronici | | |
| e) altre | | |
| Totale | 2.864 | 2.906 |

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce a) terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali detenute a scopo investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività rivalutate pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

| | Terreni | Fabbricati | Mobili | Impianti elettronici | Altre | Totale |
|--|------------|--------------|------------|----------------------|------------|--------------|
| A. Esistenze iniziali lorde | 642 | 2.144 | 435 | 1.115 | 338 | 4.674 |
| A.1 Riduzioni di valore totali nette | | 464 | 321 | 714 | 269 | 1.768 |
| A.2 Esistenze iniziali nette | 642 | 1.680 | 114 | 401 | 69 | 2.906 |
| B. Aumenti: | | 25 | 11 | 87 | 153 | 276 |
| B.1 Acquisti | | | 4 | 58 | 48 | 110 |
| B.2 Spese per migliorie capitalizzate | | 25 | | | | 25 |
| B.3 Riprese di valore | | | | | | |
| B.4 Variazioni positive di fair value imputate a | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| B.5 Differenze positive di cambio | | | | | | |
| B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento | | | | | | |
| B.7 Altre variazioni | | | 7 | 29 | 105 | 141 |
| C. Diminuzioni: | | 65 | 37 | 81 | 135 | 318 |
| C.1 Vendite | | | | | | |
| C.2 Ammortamenti | | 65 | 30 | 52 | 31 | 178 |
| C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| C.4 Variazioni negative di fair value imputate a | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| C.5 Differenze negative di cambio | | | | | | |
| C.6 Trasferimenti a: | | | | | | |
| a) attività materiali detenute a scopo di investimento | | | | | | |
| b) attività in via di dismissione | | | | | | |
| C.7 Altre variazioni | | | 7 | 29 | 104 | 140 |
| D. Rimanenze finali nette | 642 | 1.640 | 88 | 407 | 87 | 2.864 |
| D.1 Riduzioni di valore totali nette | | 529 | 344 | 738 | 195 | 1.806 |
| D.2 Rimanenze finali lorde | 642 | 2.169 | 432 | 1.145 | 282 | 4.670 |
| E. Valutazione al costo | | | | | | |

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente agli immobili, si precisa quanto segue: la sottovoce B.2 "spese per migliorie capitalizzate" si riferisce a spese di manutenzione straordinaria dell'archivio della filiale di Terralba.

Le "altre variazioni" di cui alla sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono al valore di beni , completamente ammortizzati, dismessi nell'anno.

Tra i mobili sono ricomprese le varie componenti d'arredo e opere d'arte per 2 mila euro. Tra gli impianti elettronici sono ricompresi: i bancomat, gli impianti di videosorveglianza e i server.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi l'auto aziendale e attrezzature varie.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

| Classe di attività | % amm.to complessivo | % amm.to complessivo |
|------------------------|----------------------|----------------------|
| | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
| Terreni e opere d'arte | 0,00% | 0,00% |
| Fabbricati | 24,38% | 21,65% |
| Mobili | 79,63% | 73,92% |
| Impianti elettronici | 64,43% | 64,03% |
| Altre | 69,28% | 79,27% |

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

| Attività/Valori | Totale 31.12.2014 | | Totale 31.12.2013 | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | Durata definita | Durata indefinita | Durata definita | Durata indefinita |
| A.1 Avviamento | X | | X | |
| A.2 Altre attività immateriali | 7 | | 5 | |
| A.2.1 Attività valutate al costo: | 7 | | 5 | |
| a) Attività immateriali generate internamente | | | | |
| b) Altre attività | 7 | | 5 | |
| A.2.2 Attività valutate al fair value: | | | | |
| a) Attività immateriali generate internamente | | | | |
| b) Altre attività | | | | |
| Totale | 7 | | 5 | |

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite principalmente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

| | Avviamento | Altre attività immateriali: generate internamente | | Altre attività immateriali: altre | | Totale |
|--|------------|---|-------|-----------------------------------|-------|----------|
| | | DEF | INDEF | DEF | INDEF | |
| A. Esistenze iniziali | | | | 5 | | 5 |
| A.1 Riduzioni di valore totali nette | | | | | | |
| A.2 Esistenze iniziali nette | | | | 5 | | 5 |
| B. Aumenti | | | | 5 | | 5 |
| B.1 Acquisti | | | | 5 | | 5 |
| B.2 Incrementi di attività immateriali interne | X | | | | | |
| B.3 Riprese di valore | X | | | | | |
| B.4 Variazioni positive di fair value: | | | | | | |
| - a patrimonio netto | X | | | | | |
| - a conto economico | X | | | | | |
| B.5 Differenze di cambio positive | | | | | | |
| B.6 Altre variazioni | | | | | | |
| C. Diminuzioni | | | | 3 | | 3 |
| C.1 Vendite | | | | | | |
| C.2 Rettifiche di valore | | | | 3 | | 3 |
| - Ammortamenti | X | | | 3 | | 3 |
| - Svalutazioni: | | | | | | |
| + patrimonio netto | X | | | | | |
| + conto economico | | | | | | |
| C.3 Variazioni negative di fair value: | | | | | | |
| - a patrimonio netto | X | | | | | |
| - a conto economico | X | | | | | |
| C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione | | | | | | |
| C.5 Differenze di cambio negative | | | | | | |
| C.6 Altre variazioni | | | | | | |
| D. Rimanenze finali nette | | | | 7 | | 7 |
| D.1 Rettifiche di valore totali nette | | | | | | |
| E. Rimanenze finali lorde | | | | 7 | | 7 |
| F. Valutazione al costo | | | | | | |

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;

- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

| Descrizione | IRES | IRAP | Totale |
|---|--------------|------------|--------------|
| 1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico: | 1.461 | 110 | 1.571 |
| a) DTA di cui alla Legge 214/2011 | 1.373 | 109 | 1.482 |
| Svalutazione crediti verso clientela | 1.373 | 109 | 1.482 |
| Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali | | | |
| Perdite fiscali di cui Legge 214/2011 | | | |
| b) Altre | 88 | 1 | 89 |
| Svalutazione crediti verso banche | | | |
| Perdite fiscali | | | |
| Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value | | | |
| Rettifiche di valore di titoli in circolazione | | | |
| Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value | | | |
| Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività | | | |
| Fondo per rischi e oneri | 80 | | 80 |
| Costi di natura prevalentemente amministrativa | | | |
| Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali | | | |
| Altre voci | 8 | 1 | 9 |
| 2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto: | | | |
| Riserve da valutazione: | | | |
| Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita | | | |
| Altre | | | |
| Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale | | | |
| Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate | 1.461 | 110 | 1.571 |

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e , a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, stimate sulla base della capacità di generare con futuri redditi imponibili positivi a fronte dei quali le imposte anticipate iscritte potranno essere utilizzate . La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi .

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

| Descrizione | IRES | IRAP | Totale |
|--|--------------|------------|--------------|
| 1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico | 21 | 2 | 23 |
| - rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente | | | |
| - differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali | | | |
| - altre voci | 21 | 2 | 23 |
| 2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto | 1.210 | 134 | 1.344 |
| Riserve da valutazione: | | | |
| - variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita | 1.105 | 122 | 1.227 |
| - rivalutazione immobili | 105 | 12 | 117 |
| - altre voci | | | |
| Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite | 1.231 | 136 | 1.367 |

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------------|
| 1. Importo iniziale | 902 | 487 |
| 2. Aumenti | 854 | 451 |
| 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio | 854 | 451 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) riprese di valore | | |
| d) altre | 854 | 451 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 185 | 36 |
| 3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio | 170 | 36 |
| a) rigiri | 134 | 36 |
| b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità | 36 | |
| c) mutamento di criteri contabili | | |
| d) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | 15 | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 | | |
| b) altre | | |
| 4. Importo finale | 1.571 | 902 |

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------------|
| 1. Importo iniziale | 848 | 441 |
| 2. Aumenti | 813 | 435 |
| 3. Diminuzioni | 179 | 29 |
| 3.1 Rigiri | 128 | 29 |
| 3.2 Trasformazione in crediti d'imposta | | |
| a) derivante da perdite d'esercizio | | |
| b) derivante da perdite fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | 51 | |
| 4. Importo finale | 1.482 | 848 |

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1. Importo iniziale | 23 | 23 |
| 2. Aumenti | | |
| 2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio | | |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 1 | |
| 3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio | | |
| a) rigiri | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | 1 | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 22 | 23 |

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 668 mila euro e per 0,88 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1. Importo iniziale | 1 | 93 |
| 2. Aumenti | | |
| 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio | | |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 1 | 92 |
| 3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio | 1 | 92 |
| a) rigiri | 1 | 92 |
| b) svalutazioni per sopravvenute irreversibilità | | |
| c) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| d) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | | 1 |

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1. Importo iniziale | 449 | 353 |
| 2. Aumenti | 919 | 100 |
| 2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio | 919 | 100 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | 919 | 100 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 25 | 3 |
| 3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio | 2 | 3 |
| a) rigiri | 2 | 3 |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | 23 | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 1.343 | 449 |

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

| | IRES | IRAP | Altre | TOTALE |
|--|--------------|------------|-----------|--------------|
| Passività fiscali correnti (-) | (939) | (116) | | (1.055) |
| Acconti versati (+) | 532 | 7 | | 539 |
| Altri crediti di imposta (+) | 94 | 329 | | 423 |
| Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+) | | | | |
| Ritenute d'acconto subite (+) | 3 | | | 3 |
| Saldo a debito della voce 80 a) del passivo | (310) | | | (310) |
| Saldo a credito | | 220 | | 220 |
| Crediti di imposta non compensabili: quota capitale | 31 | | 11 | 42 |
| Crediti di imposta non compensabili: quota interessi | 10 | | | 10 |
| Saldo dei crediti di imposta non compensabili | 41 | | 11 | 52 |
| Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo | 41 | 220 | 11 | 272 |

Nella voce "saldo crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo residuo di euro 31 mila riferito a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce, colonna "Altre", "crediti d'imposta non compensabili: quota capitale", l'importo di 11 mila euro si riferisce alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC San Vincenzo La Costa.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| A. Singole attività | | |
| A.1 Attività finanziarie | | |
| A.2 Partecipazioni | | |
| A.3 Attività materiali | 147 | |
| A.4 Attività immateriali | | |
| A.5 Altre attività non correnti | | |
| Totale A | 147 | |
| di cui valutate al costo | | |
| di cui valutate al fair value livello 1 | | |
| di cui valutate al fair value livello 2 | | |
| di cui valutate al fair value livello 3 | 147 | |
| B. Gruppi di attività (unità operative dismesse) | | |
| B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | |
| B.2 Attività finanziarie valutate al fair value | | |
| B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita | | |
| B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| B.5 Crediti verso banche | | |
| B.6 Crediti verso clientela | | |
| B.7 Partecipazioni | | |
| B.8 Attività materiali | | |
| B.9 Attività immateriali | | |
| B.10 Altre attività | | |
| Totale B | | |
| di cui valutate al costo | | |
| di cui valutate al fair value livello 1 | | |
| di cui valutate al fair value livello 2 | | |
| di cui valutate al fair value livello 3 | | |
| C. Passività associate a singole attività in via di dismissione | | |
| C.1 Debiti | | |
| C.2 Titoli | | |
| C.3 Altre passività | | |
| Totale C | | |
| di cui valutate al costo | | |
| di cui valutate al fair value livello 1 | | |
| di cui valutate al fair value livello 2 | | |
| di cui valutate al fair value livello 3 | | |
| D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione | | |
| D.1 Debiti verso banche | | |
| D.2 Debiti verso clientela | | |
| D.3 Titoli in circolazione | | |
| D.4 Passività finanziarie di negoziazione | | |
| D.5 Passività finanziarie valutate al fair value | | |
| D.6 Fondi | | |
| D.7 Altre passività | | |
| Totale D | | |
| di cui valutate al costo | | |
| di cui valutate al fair value livello 1 | | |
| di cui valutate al fair value livello 2 | | |
| di cui valutate al fair value livello 3 | | |

14.2 Altre informazioni

Le attività materiali si riferiscono ad un immobile da recupero crediti destinato alla vendita.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

| Voci | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------------|
| Ratei attivi | 34 | 22 |
| Altre attività | 1.500 | 1.545 |
| Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali | 219 | 240 |
| Assegni di c/c tratti su terzi | 38 | 27 |
| Partite in corso di lavorazione | 909 | 859 |
| Partite Viaggianti | 37 | 90 |
| Risconti attivi non riconducibili a voce propria | 55 | 59 |
| Effetti di terzi al protesto | 92 | 70 |
| Altre partite attive | 150 | 200 |
| Totale | 1.534 | 1.567 |

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio di proprietà, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------------|
| 1. Debiti verso banche centrali | | |
| 2. Debiti verso banche | 65.344 | 66.619 |
| 2.1 Conti correnti e depositi liberi | 4.175 | 7.500 |
| 2.2 Depositi vincolati | | |
| 2.3 Finanziamenti | 61.169 | 59.119 |
| 2.3.1 Pronti contro termine passivi | | |
| 2.3.2 Altri | 61.169 | 59.119 |
| 2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali | | |
| 2.5 Altri debiti | | |
| Totale | 65.344 | 66.619 |
| Fair value – livello 1 | | |
| Fair value – livello 2 | | |
| Fair value – livello 3 | 65.344 | 66.619 |
| Totale fair value | 65.344 | 66.619 |

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2"Finanziamenti - Altri", sono ricomprese le operazioni di finanziamento collateralizzato garantite da titoli, gestite nel Conto Pooling, per il tramite di ICCREA Banca, delle quali 52.705 mila euro collegate alle aste BCE, e per 8.464 mila euro a finanziamenti a breve.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale | Totale |
|--|----------------|----------------|
| | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
| 1. Conti correnti e depositi liberi | 88.605 | 72.734 |
| 2. Depositi vincolati | 71.956 | 54.156 |
| 3. Finanziamenti | 15.253 | 20.418 |
| 3.1 Pronti contro termine passivi | | 1.057 |
| 3.2 Altri | 15.253 | 19.361 |
| 4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali | | |
| 5. Altri debiti | 63 | 50 |
| Totale | 175.877 | 147.357 |
| Fair value – livello 1 | | |
| Fair value – livello 2 | | |
| Fair value – livello 3 | 175.876 | 147.345 |
| Fair value | 175.876 | 147.345 |

L'incremento della raccolta è determinato principalmente dall'aumento dei conti deposito rappresentati nella voce 2. "Depositi vincolati".

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I., e il debito verso SPV per le operazioni di cartolarizzazione dei crediti.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

| Tipologia titoli/Valori | Totale 31.12.2014 | | | | Totale 31.12.2013 | | | |
|-------------------------|-------------------|------------|---------------|-----------|-------------------|------------|---------------|-----------|
| | Valore bilancio | Fair value | | | Valore bilancio | Fair value | | |
| | | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| A. Titoli | | | | | | | | |
| 1. Obbligazioni | 26.014 | | 26.648 | | 43.793 | | 40.778 | |
| 1.1 strutturate | | | | | | | | |
| 1.2 altre | 26.014 | | 26.648 | | 43.793 | | 40.778 | |
| 2. Altri titoli | 8 | | 8 | | 8 | | 8 | |
| 2.1 strutturati | | | | | | | | |
| 2.2 altri | 8 | | 8 | | 8 | | 8 | |
| Totale | 26.022 | | 26.656 | | 43.801 | | 40.787 | |

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate per un valore pari a:

- 15.270 mila euro nominali riacquistate di cui 15.000 mila da banche.

- 9.300 mila euro nominali titoli emessi e riacquistati dalla Banca, garantiti dallo Stato (art.8 D.L. 201/2011), utilizzati per le operazioni di rifinanziamento BCE.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli della specie.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

| Voci | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| Ratei passivi | 41 | 36 |
| Altre passività | 2.630 | 4.313 |
| Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni | 189 | 167 |
| Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari | 169 | 214 |
| Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda | | 9 |
| Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta | 964 | 2.383 |
| Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute | 279 | 94 |
| Partite in corso di lavorazione | 317 | 85 |
| Risconti passivi non riconducibili a voce propria | 51 | 50 |
| Rettifiche per partite illiquide di portafoglio | 98 | 986 |
| Somme a disposizione di terzi | 143 | 139 |
| Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere | 25 | 26 |
| Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo | 168 | 50 |
| Altre partite passive | 227 | 109 |
| Totale | 2.671 | 4.349 |

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a euro 50 mila.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

La voce "Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta" è rappresentato principalmente dagli incassi delle deleghe F24 della clientela pari a euro 624 mila.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|-----------------------------------|----------------------|----------------------|
| A. Esistenze iniziali | 663 | 502 |
| B. Aumenti | 86 | 165 |
| B.1 Accantonamento dell'esercizio | 86 | 51 |
| B.2 Altre variazioni | | 114 |
| C. Diminuzioni | | 4 |
| C.1 Liquidazioni effettuate | | 4 |
| C.2 Altre variazioni | | |
| D. Rimanenze finali | 749 | 663 |

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 32 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 19 mila euro;
- 3) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 35 mila euro.

Si evidenzia che l'utile (ovvero: perdita) attuariale è così determinato:

per 43 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;

per (8) mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e)

"accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,10%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 3,14%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 1,93%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, del 2012.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 734 mila euro;

in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 772 mila euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 645 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---------------------------|----------------------|----------------------|
| Fondo iniziale | 606 | 570 |
| Variazioni in aumento | 39 | 40 |
| Variazioni in diminuzione | | 4 |
| Fondo finale | 645 | 606 |

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 81 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

| Voci/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|------------------------------------|----------------------|----------------------|
| 1 Fondi di quiescenza aziendali | | |
| 2. Altri fondi per rischi ed oneri | 122 | 100 |
| 2.1 controversie legali | | |
| 2.2 oneri per il personale | 122 | 100 |
| 2.3 altri | | |
| Totale | 122 | 100 |

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 50 mila, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

| | Fondi di quiescenza | Altri fondi | Totale |
|---|------------------------|-------------|------------|
| A. Esistenze iniziali | | 100 | 100 |
| B. Aumenti | | 25 | 25 |
| B.1 Accantonamento dell'esercizio | | 25 | 25 |
| B.2 Variazioni dovute al passare del tempo | | | |
| B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | |
| B.4 Altre variazioni | | | |
| C. Diminuzioni | | 4 | 4 |
| C.1 Utilizzo nell'esercizio | | 4 | 4 |
| C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | |
| C.3 Altre variazioni | | | |
| D. Rimanenze finali | | 121 | 121 |

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo a fondi già esistenti.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da oneri per il personale.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Si riportano di seguito le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a 116 mila euro;

- in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a 127 mila euro;

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 84 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

| Voci/Tipologie | Ordinarie | Altre |
|--|---------------|-------|
| A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio | 15.750 | |
| - interamente liberate | 15.750 | |
| - non interamente liberate | | |
| A.1 Azioni proprie (-) | | |
| A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali | 15.750 | |
| B. Aumenti | 600 | |
| B.1 Nuove emissioni | 600 | |
| - a pagamento: | 600 | |
| - operazioni di aggregazioni di imprese | | |
| - conversione di obbligazioni | | |
| - esercizio di warrant | | |
| - altre | 600 | |
| - a titolo gratuito: | | |
| - a favore dei dipendenti | | |
| - a favore degli amministratori | | |
| - altre | | |
| B.2 Vendita di azioni proprie | | |
| B.3 Altre variazioni | | |
| C. Diminuzioni | 125 | |
| C.1 Annullamento | 125 | |
| C.2 Acquisto di azioni proprie | | |
| C.3 Operazioni di cessione di imprese | | |
| C.4 Altre variazioni | | |
| D. Azioni in circolazione: rimanenze finali | 16.225 | |
| D.1 Azioni proprie (+) | | |
| D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio | 16.225 | |
| - interamente liberate | 16.225 | |
| - non interamente liberate | | |

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16

14.3 Capitale: altre informazioni

| | Valori |
|-----------------------|--------|
| Numero soci al | 602 |
| Numero soci: ingressi | 24 |
| Numero soci: uscite | 6 |
| Numero soci al | 620 |

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

| | Importo | Possibilità di utilizzazione | Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi | |
|---|---------------|--|---|------------------------------------|
| | | | Importo per copertura perdite | Importo per altre ragioni |
| Capitale sociale: | 84 | per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni | | 1 |
| Riserve di capitale: | | | | |
| Riserva da sovrapprezzo azioni | 358 | per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato | | 8 |
| Altre riserve: | | | | |
| Riserva legale | 36.071 | per copertura perdite | | non ammessi in quanto indivisibile |
| Riserve di rivalutazione monetaria | 321 | per copertura perdite | | non ammessi in quanto indivisibile |
| Altre riserve | | per copertura perdite | | non ammessi in quanto indivisibile |
| Riserva di transizione agli IAS/IFRS | | per copertura perdite | | non ammessi |
| Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita | 2.792 | per quanto previsto dallo IAS 39 | | |
| Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti | | per quanto previsto dallo IAS 39 | | |
| Riserva azioni proprie (quota non disponibile) | | = | | |
| Riserva azioni proprie (quota disponibile) | | per copertura perdite | | |
| Totale | 39.626 | | | 9 |

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

| Operazioni | Importo | Importo |
|--|---------------|--------------|
| | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
| 1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria | 2.388 | 1.796 |
| a) Banche | 1.447 | 1.050 |
| b) Clientela | 941 | 746 |
| 2) Garanzie rilasciate di natura commerciale | 5.934 | 6.725 |
| a) Banche | | |
| b) Clientela | 5.934 | 6.725 |
| 3) Impegni irrevocabili a erogare fondi | 2.993 | 1.403 |
| a) Banche | | |
| i) a utilizzo certo | | |
| ii) a utilizzo incerto | | |
| b) Clientela | 2.993 | 1.403 |
| i) a utilizzo certo | | |
| ii) a utilizzo incerto | 2.993 | 1.403 |
| 4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione | | |
| 5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi | | |
| 6) Altri impegni | | |
| Totale | 11.315 | 9.924 |

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.372 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 75 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 2.993 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

| Portafogli | Importo | Importo |
|--|------------|------------|
| | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | |
| 2. Attività finanziarie valutate al fair value | | |
| 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 49.985 | 45.073 |
| 4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| 5. Crediti verso banche | | |
| 6. Crediti verso clientela | | |
| 7. Attività materiali | | |

Nel punto 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli, presenti nell'attivo, utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli, pool di collateral con l'Istituto Centrale di Categoria. Alla data di bilancio il controvalore haircut, nel Conto Pooling, degli stessi titoli era pari a 48.875 mila euro.

Si evidenzia, inoltre, che la Banca detiene titoli non iscritti nell'attivo ma posti a garanzia nel Conto Pooling presso l'ICCREA pari a:

- 9.300 mila euro nominali di titoli obbligazionari emessi dalla Banca, garantiti dallo Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati, con un controvalore haircut di euro 9.431 mila;
- 14.900 mila euro nominali di titoli rivenienti dall'operazione di autocardolarizzazione CF11, con un controvalore haircut di euro 5.604 mila;
- 10.800 mila euro nominali di titoli rivenienti dall'operazione di autocardolarizzazione CF12, con un controvalore haircut di euro 7.671 mila.

Nel dettaglio dei contratti in essere del Conto Pooling, presso ICCREA, figurano operazioni di rifinanziamento relative alle aste della Banca Centrale Europea pari a 57,57 milioni di euro, e finanziamenti collateralizzati a breve pari a 3,6 milioni.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

| Tipologia servizi | Importo |
|--|---------------|
| 1. Esecuzione di ordini per conto della clientela | |
| a) Acquisti | |
| 1. regolati | |
| 2. non regolati | |
| b) Vendite | |
| 1. regolate | |
| 2. non regolate | |
| 2. Gestioni di portafogli | |
| a) individuali | |
| b) collettive | |
| 3. Custodia e amministrazione di titoli | |
| a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli) | |
| 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio | |
| 2. altri titoli | |
| b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri | 28.130 |
| 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio | 25.506 |
| 2. altri titoli | 2.624 |
| c) titoli di terzi depositati presso terzi | 28.130 |
| d) titoli di proprietà depositati presso terzi | 156.639 |
| 4. Altre operazioni | 16.004 |

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

| | Importo |
|--|---------------|
| 1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini: | 15.726 |
| a) acquisti | 556 |
| b) vendite | 15.170 |
| 2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi: | 278 |
| a) gestioni patrimoniali | |
| b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario | 54 |
| c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale | |
| d) altre quote di Oicr | 224 |
| 3. Altre operazioni | |
| Totale | 16.004 |

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca ha posto in essere operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non svolge attività della specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--------------------------------|----------------------|----------------------|
| a) Rettifiche "dare": | 16.867 | 15.057 |
| 1. conti correnti | 663 | 807 |
| 2. portafoglio centrale | 16.204 | 14.250 |
| 3. cassa | | |
| 4. altri conti | | |
| b) Rettifiche "avere" | 16.922 | 15.883 |
| 1. conti correnti | 3.706 | 3.270 |
| 2. cedenti effetti e documenti | 13.216 | 12.613 |
| 3. altri conti | | |

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" relative al portafoglio di proprietà, pari a 43 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" relative al portafoglio salvo buon fine e dopo incasso, pari a 98 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

| Voci/Forme tecniche | Titoli di debito | Finanziamenti | Altre operazioni | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|------------------|---------------|------------------|----------------------|----------------------|
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 2.123 | | | 2.123 | 1.616 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | |
| 4. Crediti verso banche | 35 | 783 | | 818 | 791 |
| 5. Crediti verso clientela | | 9.063 | | 9.063 | 8.898 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | |
| 7. Derivati di copertura | X | X | | | |
| 8. Altre attività | X | X | 9 | 9 | |
| Totale | 2.158 | 9.846 | 9 | 12.013 | 11.305 |

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 755 mila euro
- finanziamenti per 26 mila euro
- riserva obbligatoria per 2 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2.873 mila euro
- mutui per 4.384 mila euro
- attività cedute e non cancellate : mutui per 973 mila euro
- carte di credito per 2 mila euro
- anticipi fatture e Sbf 460 per mila euro
- portafoglio di proprietà per 314 mila euro
- interessi su sofferenze per 58 mila euro

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati su attività finanziarie in valuta sono pari a 1,4 mila euro e derivano dal finanziamento in dollari erogato a Codesarrollo.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

| Voci/Forme tecniche | Debiti | Titoli | Altre operazioni | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------|----------------|------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Debiti verso banche centrali | | X | | | |
| 2. Debiti verso banche | (335) | X | | (335) | (551) |
| 3. Debiti verso clientela | (3.627) | X | | (3.627) | (2.651) |
| 4. Titoli in circolazione | X | (1.387) | | (1.387) | (1.602) |
| 5. Passività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 6. Passività finanziarie valutate al fair value | | | | | |
| 7. Altre passività e fondi | X | X | | | |
| 8. Derivati di copertura | X | X | | | |
| Totale | (3.962) | (1.387) | | (5.349) | (4.803) |

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 172 mila euro
- finanziamenti per 163 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 829 mila euro
- depositi liberi per 120 mila euro
- depositi vincolati per 2.141 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 310 euro
- finanziamento CDP per 227 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.387 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha posto in essere "derivati di copertura" pertanto la relativa tabella non viene compilata.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Nel 2014 la Banca non ha avuto passività in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

| Tipologia servizi/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------------|
| a) garanzie rilasciate | 99 | 98 |
| b) derivati su crediti | | |
| c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza: | 46 | 48 |
| 1. negoziazione di strumenti finanziari | | |
| 2. negoziazione di valute | 4 | 4 |
| 3. gestioni di portafogli | | |
| 3.1. individuali | | |
| 3.2. collettive | | |
| 4. custodia e amministrazione di titoli | 4 | 5 |
| 5. banca depositaria | | |
| 6. collocamento di titoli | 4 | 4 |
| 7. attività di ricezione e trasmissione di ordini | 3 | 7 |
| 8. attività di consulenza | | |
| 8.1. in materia di investimenti | | |
| 8.2. in materia di struttura finanziaria | | |
| 9. distribuzione di servizi di terzi | 31 | 28 |
| 9.1. gestioni di portafogli | | |
| 9.1.1. individuali | | |
| 9.1.2. collettive | | |
| 9.2. prodotti assicurativi | 1 | 1 |
| 9.3. altri prodotti | 30 | 27 |
| d) servizi di incasso e pagamento | 660 | 589 |
| e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione | 86 | 73 |
| f) servizi per operazioni di factoring | | |
| g) esercizio di esattorie e ricevitorie | | |
| h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio | | |
| i) tenuta e gestione dei conti correnti | 830 | 788 |
| j) altri servizi | 442 | 372 |
| Totale | 2.163 | 1.969 |

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- depositi a risparmio per 13 mila euro
- finanziamenti in c/c per 222 mila euro
- canoni relativi al corporate banking per 36 mila euro
- assicurazioni e perizie su mutui per 157 mila euro
- altri servizi bancari, per 14 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

| Canali/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--------------------------------------|----------------------|----------------------|
| a) presso propri sportelli: | 35 | 32 |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | 4 | 4 |
| 3. servizi e prodotti di terzi | 31 | 28 |
| b) offerta fuori sede: | | |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | | |
| 3. servizi e prodotti di terzi | | |
| c) altri canali distributivi: | | |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | | |
| 3. servizi e prodotti di terzi | | |

2.3 Commissioni passive: composizione

| Servizi/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------------|
| a) garanzie ricevute | (153) | (234) |
| b) derivati su crediti | | |
| c) servizi di gestione e intermediazione: | (8) | (5) |
| 1. negoziazione di strumenti finanziari | | |
| 2. negoziazione di valute | | |
| 3. gestioni di portafogli: | | |
| 3.1 proprie | | |
| 3.2 delegate da terzi | | |
| 4. custodia e amministrazione di titoli | (8) | (5) |
| 5. collocamento di strumenti finanziari | | |
| 6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi | | |
| d) servizi di incasso e pagamento | (266) | (275) |
| e) altri servizi | (95) | (82) |
| Totale | (522) | (596) |

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per "garanzie ricevute", sottovoce a), riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su emissioni obbligazionarie interamente riacquistate utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

Nell'importo di cui alla sottovoce e) altri servizi sono ricomprese commissioni per:

- rapporti con banche per 6 mila euro
- rapporti con SPV per le operazioni di autcartolarizzazione per 86 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

| Voci/Proventi | Totale 31.12.2014 | | Totale 31.12.2013 | |
|--|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|
| | Dividendi | Proventi da quote di O.I.C.R. | Dividendi | Proventi da quote di O.I.C.R. |
| A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | |
| B. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 1 | | 9 | |
| C. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | |
| D. Partecipazioni | | X | | X |
| Totale | 1 | | 9 | |

I dividendi di cui alla voce B si riferiscono alle partecipazioni valutate al costo di BCC SISTEMI INFORMATICI (Nuova ragione sociale di Iside Spa).

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

| Operazioni / Componenti reddituali | Plusvalenze (A) | Utili da negoziazione (B) | Minusvalenze (C) | Perdite da negoziazione (D) | Risultato netto [(A+B) - (C+D)] |
|--|-----------------|---------------------------|------------------|-----------------------------|---------------------------------|
| 1. Attività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 1.1 Titoli di debito | | | | | |
| 1.2 Titoli di capitale | | | | | |
| 1.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | |
| 1.4 Finanziamenti | | | | | |
| 1.5 Altre | | | | | |
| 2. Passività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 2.1 Titoli di debito | | | | | |
| 2.2 Debiti | | | | | |
| 2.3 Altre | | | | | |
| 3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio | X | X | X | X | 2 |
| 4. Strumenti derivati | | | | | |
| 4.1 Derivati finanziari: | | | | | |
| - Su titoli di debito e tassi di interesse | | | | | |
| - Su titoli di capitale e indici azionari | | | | | |
| - Su valute e oro | X | X | X | X | |
| - Altri | | | | | |
| 4.2 Derivati su crediti | | | | | |
| Totale | | | | | 2 |

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

| Voci/Componenti reddituali | Totale 31.12.2014 | | | Totale 31.12.2013 | | |
|--|-------------------|---------|-----------------|-------------------|-------------|-----------------|
| | Utili | Perdite | Risultato netto | Utili | Perdite | Risultato netto |
| Attività finanziarie | | | | | | |
| 1.Crediti verso banche | | | | | | |
| 2.Crediti verso clientela | | | | | | |
| 3.Attività finanziarie disponibili per la vendita | 3.026 | | 3.026 | 988 | (31) | 957 |
| 3.1 Titoli di debito | 3.017 | | 3.017 | 988 | (31) | 957 |
| 3.2 Titoli di capitale | 9 | | 9 | | | |
| 3.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | | |
| 3.4 Finanziamenti | | | | | | |
| 4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | |
| Totale attività | 3.026 | | 3.026 | 988 | (31) | 957 |
| Passività finanziarie | | | | | | |
| 1.Debiti verso banche | | | | | | |
| 2.Debiti verso clientela | | | | | | |
| 3.Titoli in circolazione | | | | 2 | | 2 |
| Totale passività | | | | 2 | | 2 |

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- utile da "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 593 mila euro e 2.424 mila euro per utili da cessione.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività o passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

| Operazioni/ Componenti reddituali | Rettifiche di valore | | | Riprese di valore | | | | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------|----------------|-------------------|--------------|----------------|-----------|----------------------|----------------------|
| | Specifiche | | Di portafoglio | Specifiche | | Di portafoglio | | | |
| | Cancellazioni | Altre | | A | B | A | B | | |
| A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito | | | | | | | | | |
| B. Crediti verso clientela | (68) | (4.433) | (262) | | 1.354 | | 79 | (3.330) | (1.547) |
| Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito | | | X X | | | X X | X X | | |
| Altri Crediti | (68) | (4.433) | (262) | | 1.354 | | 79 | (3.330) | (1.547) |
| - Finanziamenti | (68) | (4.433) | (262) | | 1.354 | | 79 | (3.330) | (1.547) |
| - Titoli di debito | | | | | | | | | |
| C. Totale | (68) | (4.433) | (262) | | 1.354 | | 79 | (3.330) | (1.547) |

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato nessuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

| Operazioni/Componenti reddituali | Rettifiche di valore (1) | | | Riprese di valore (2) | | | | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|----------------------------------|--------------------------|-------------|----------------|-----------------------|---|----------------|---|----------------------|----------------------|
| | Specifiche | | Di portafoglio | Specifiche | | Di portafoglio | | | |
| | Cancellazioni | Altre | | A | B | A | B | | |
| A. Garanzie rilasciate | (108) | (15) | | | | | | (123) | (60) |
| B. Derivati su crediti | | | | | | | | | |
| C. Impegni ad erogare fondi | | | | | | | | | |
| D. Altre operazioni | | | | | | | | | |
| E. Totale | (108) | (15) | | | | | | (123) | (60) |

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il valore riferito al 31.12.2013, relativo al rigo "A – Garanzie rilasciate" è stato riclassificato. Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A. si riferiscono agli accantonamenti degli impegni per interventi per cassa previsti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti. La colonna "cancellazioni" si riferisce agli impegni deliberati dal Fondo mentre la colonna "Altre" all'impairment stimato dal FGD sulle anticipazioni relative al Credito Cooperativo Fiorentino.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

| Tipologia di spese/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1) Personale dipendente | (2.621) | (2.560) |
| a) salari e stipendi | (1.823) | (1.782) |
| b) oneri sociali | (436) | (432) |
| c) indennità di fine rapporto | (81) | (79) |
| d) spese previdenziali | | |
| e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale | (61) | (61) |
| f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili: | | |
| - a contribuzione definita | | |
| - a benefici definiti | | |
| g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: | (74) | (73) |
| - a contribuzione definita | (74) | (73) |
| - a benefici definiti | | |
| h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali | | |
| i) altri benefici a favore dei dipendenti | (146) | (134) |
| 2) Altro personale in attività | | |
| 3) Amministratori e sindaci | (197) | (194) |
| 4) Personale collocato a riposo | | |
| 5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende | | |
| 6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società | | |
| Totale | (2.818) | (2.754) |

La sottovoce c) "indennità di fine rapporto" esprime le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 81 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 32 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 19 mila euro;
- Altri oneri pari a 10 mila euro;

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli Amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 126 mila euro e del Collegio Sindacale per 71 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|----------------------------------|----------------------|----------------------|
| Personale dipendente | 44 | 44 |
| a) dirigenti | 1 | 1 |
| b) quadri direttivi | 3 | 3 |
| c) restante personale dipendente | 40 | 40 |
| Altro personale | | |

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

| | |
|---|--------------|
| Premi di anzianità / fedeltà | (25) |
| - valore attuariale (Service Cost - SC) | (9) |
| - onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) | (3) |
| - utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses) | (13) |
| Formazione e aggiornamento | (19) |
| Altri benefici | (102) |
| - cassa mutua nazionale | (30) |
| - buoni pasto | (64) |
| - polizze assicurative | (4) |
| - altre | (4) |
| Totale | (146) |

9.5 Altre spese amministrative: composizione

| Tipologia | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------------|
| (1) Spese di amministrazione | (1.442) | (1.432) |
| Spese informatiche | (304) | (326) |
| - elaborazione e trasmissione dati | (236) | (260) |
| - manutenzione ed assistenza EAD | (68) | (66) |
| Spese per beni immobili e mobili | (89) | (82) |
| - fitti e canoni passivi | (9) | (9) |
| - spese di manutenzione | (80) | (72) |
| Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali | (448) | (443) |
| - rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati | (6) | (4) |
| - rimborsi chilometrici analitici e documentati | (32) | (30) |
| - visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge | | (3) |
| - pulizia | (48) | (47) |
| - vigilanza | (40) | (44) |
| - trasporto | (9) | (11) |
| - stampati, cancelleria, materiale EDP | (42) | (47) |
| - giornali, riviste e pubblicazioni | (5) | (6) |
| - telefoniche | (12) | (15) |
| - postali | (75) | (72) |
| - energia elettrica, acqua, gas | (32) | (36) |
| - servizio archivio | | |
| - servizi vari CED | | |
| - trattamento dati | (52) | (41) |
| - lavorazione e gestione contante | | |
| - informazioni e visure (senza accesso a banche dati) | (90) | (84) |
| - altre | (5) | (3) |
| Prestazioni professionali | (199) | (142) |
| - legali e notarili | (170) | (121) |
| - consulenze | | |
| - certificazione e revisione di bilancio | | |
| - altre | (29) | (21) |
| Premi assicurativi | (82) | (82) |
| Spese pubblicitarie | (24) | (19) |
| Altre spese | (296) | (338) |
| - contributi associativi/altri | (49) | (82) |
| - rappresentanza | (85) | (83) |
| - altre | (162) | (173) |
| (2) Imposte indirette e tasse | (426) | (368) |
| Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI) | (21) | (14) |
| Imposta di bollo | (337) | (270) |
| Imposta sostitutiva | (63) | (56) |
| Altre imposte | (5) | (28) |
| TOTALE | (1.868) | (1.800) |

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato accantonamenti della specie.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

| Attività/Componente reddituale | Ammortamento (a) | Rettifiche di valore per deterioramento (b) | Riprese di valore (c) | Risultato netto (a + b - c) |
|--------------------------------------|---------------------|--|--------------------------|--------------------------------|
| A. Attività materiali | | | | |
| A.1 Di proprietà | (178) | | | (178) |
| - Ad uso funzionale | (178) | | | (178) |
| - Per investimento | | | | |
| A.2 Acquisite in leasing finanziario | | | | |
| - Ad uso funzionale | | | | |
| - Per investimento | | | | |
| Totale | (178) | | | (178) |

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

| Attività/Componente reddituale | Ammortamento (a) | Rettifiche di valore per deterioramento (b) | Riprese di valore (c) | Risultato netto (a + b - c) |
|--------------------------------------|---------------------|--|--------------------------|--------------------------------|
| A. Attività immateriali | | | | |
| A.1 Di proprietà | (3) | | | (3) |
| - Generate internamente dall'azienda | | | | |
| - Altre | (3) | | | (3) |
| A.2 Acquisite in leasing finanziario | | | | |
| Totale | (3) | | | (3) |

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria | (10) | (1) |
| Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili | | (2) |
| Contributo spese gestione strumenti finanziari | (2) | (3) |
| Totale | (12) | (6) |

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------------|
| Recupero imposte e tasse | 388 | 323 |
| Rimborso spese legali per recupero crediti | 143 | 100 |
| Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c | 65 | 58 |
| Recupero premi di assicurazione | 65 | 63 |
| Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela | 80 | 83 |
| Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria | 14 | 14 |
| Commissioni di istruttoria veloce | 120 | 120 |
| Conto energia fotovoltaico | 43 | 44 |
| Altri proventi di gestione | 82 | 1 |
| Totale | 1.000 | 806 |

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 326 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 62 mila euro.

L'ammontare degli "Altri proventi di gestione" è dato principalmente dall'incasso di un rimborso assicurativo.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha realizzato utili o perdite da cessione di investimenti. La perdita da cessione di una stampante, registrata nel 2013, era pari a 273 euro.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1. Imposte correnti (-) | (1.063) | (1.053) |
| 2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-) | 219 | 81 |
| 3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+) | | |
| 3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+) | | |
| 4. Variazione delle imposte anticipate (+/-) | 668 | 415 |
| 5. Variazione delle imposte differite (+/-) | 1 | |
| 6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5) | (175) | (557) |

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|------------------------------|----------------------|----------------------|
| IRES | (321) | (313) |
| IRAP | 146 | (244) |
| Altre imposte | | |
| Totale | (175) | (557) |

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

| IRES | Imponibile | Imposta |
|---|--------------|----------------|
| Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico) | 4.002 | |
| Onere fiscale teorico (27,50%) | | (1.101) |
| Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento | 4.800 | (1.320) |
| Temporanee | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 2.812 | |
| Definitive | | |
| - Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 6 | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 1.982 | |
| Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione | 5.358 | 1.473 |
| Temporanee | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | | |
| Definitive | | |
| - Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 436 | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 4.495 | |
| - Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale | 427 | |
| Imponibile (Perdita) fiscale | 3.444 | |
| Imposta corrente lorda | | (947) |
| Addizionale all'IRES 8,5% | | |
| Detrazioni | | |
| Imposta corrente netta a C.E. | | (947) |
| Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/- | | (947) |
| Imposta di competenza dell'esercizio | | (1.894) |

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

| IRAP | Imponibile | Imposta |
|---|---------------|--------------|
| Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico) | 4.002 | |
| Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%) | | (186) |
| Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile: | 6.798 | (316) |
| - Ricavi e proventi (-) | 989 | |
| - Costi e oneri (+) | 5.809 | |
| Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento | 941 | (44) |
| Temporanee | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | | |
| Definitive | | |
| - Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 6 | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 935 | |
| Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione | 1.465 | 68 |
| Temporanee | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | | |
| Definitive | | |
| - Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 309 | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 1.156 | |
| Valore della produzione | 10.276 | |
| Imposta corrente | | (478) |
| Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/- | | 362 |
| Imposta corrente effettiva a C.E. | | (116) |
| Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/- | | 263 |
| Imposta di competenza dell'esercizio | | 147 |

L'aliquota IRAP per la regione Sardegna è pari al 1,40%, l'adeguamento rispetto all'aliquota ordinaria di 4,65% è evidenziato alla sottovoce "Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-"

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

| Imposte sostitutive | Imponibile | Imposta |
|---|------------|--------------|
| Imposta sostitutiva | | |
| TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO) | | (175) |

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 59,86% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

| Voci | Importo Lordo | Imposte sul reddito | Importo Netto |
|--|---------------|---------------------|---------------|
| 10. Utile (Perdita) d'esercizio | X | X | 3.828 |
| Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico | | | |
| 20. Attività materiali | | | |
| 30. Attività immateriali | | | |
| 40. Piani a benefici definiti | (34) | (9) | (25) |
| 50. Attività non correnti in via di dismissione | | | |
| 60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | | |
| Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico | | | |
| 70. Copertura di investimenti esteri: | | | |
| a) variazione di fair value | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 80. Differenze di cambio: | | | |
| a) variazione di valore | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 90. Copertura dei flussi finanziari: | | | |
| a) variazione di fair value | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 100. Attività finanziarie disponibili per la vendita: | 3.013 | 903 | 2.110 |
| a) variazioni di fair value | 3.606 | 1.081 | |
| b) rigiro a conto economico | (593) | (178) | |
| - rettifiche da deterioramento | | | |
| - utili/perdite da realizzo | (593) | (178) | |
| c) altre variazioni | | | |
| 110. Attività non correnti in via di dismissione: | | | |
| a) variazioni di fair value | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: | | | |
| a) variazioni di fair value | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| - rettifiche da deterioramento | | | |
| - utili/perdite da realizzo | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 130. Totale altre componenti reddituali | 2.979 | 894 | 2.085 |
| 140. Redditività complessiva (Voce 10+130) | 2.979 | 894 | 5.913 |

PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E LE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria-
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
 - viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, il Responsabile della Funzione riveste anche il ruolo di referente interno della funzione di conformità, di responsabile interno della funzione anticiclaggio, di referente interno della funzione di internal audit e di responsabile dell'ufficio reclami.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- o accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- o adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è stata rivista nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. Il responsabile della funzione è collocato alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, stanno per essere effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati agli Organi di Governo e Controllo, alla Direzione Generale e alle funzioni operative.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema "CRC", "SAR - Scheda Andamento Rapporto";
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra rischio di credito e patrimonio di vigilanza;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza degli impieghi per settore (famiglie e imprese) su impieghi totali;
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota di portafoglio coperta da garanzie, la relativa dinamica e la quota non coperta da garanzia;
- l'indice di anomalia media riveniente da "SAR - Scheda Andamento Rapporto";
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i

rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per ricordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratica e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio, giovani ed onlus*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese, degli artigiani e degli agricoltori, rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, trasporti, servizi, commercio e agricoltura.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi

crediti costituiscono circa il 55% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 30 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già dal 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 6 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

Il Servizio Fidi è l'organismo centrale delegato al governo processo del credito Concessione e Revisione, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Servizio è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

L'Ufficio Legale e Contenzioso provvede alla gestione delle pratiche in sofferenza e al recupero credito; fornisce supporto alla quantificazione degli accantonamenti.

La Funzione Risk Management svolge controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee

di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Direzione).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche SAR WEB e GRIG, adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lazio, Umbria e Sardegna.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

Il nuovo modulo CRC privati prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese gestisce alcuni sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Si è realizzato un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di: non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA. Pertanto, adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Risk Management della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio *las/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Si precisa che la banca applica le CRM solo per i mutui residenziali e le garanzie finanziarie.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia, come riportato nella seguente tabella:

| TIPOLOGIA DI GARANZIA | VALORE DI BASE | SCARTO MINIMO |
|------------------------------------|--|----------------------------------|
| Ipoteca su immobili residenziali | Valore di perizia dell'immobile | 20% |
| Ipoteca su immobili commerciali | Valore di perizia dell'immobile | 40% |
| Pegno su titoli obbligazionari | Fair value dello strumento finanziario | 20% |
| Pegno su titoli azionari quotati | Fair value dello strumento finanziario | 40% |
| Pegno su depositi in contanti | Valore del pegno | 0% |
| Pegno su ns obbligazioni e CD | Valore del pegno | 0% |
| Pegno su polizze assicurative vita | Valore del capitale assicurato | 0% |
| Garanzie mutualistiche (Confidi) | Importo garantito | Secondo le convenzioni in essere |

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;

- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due) . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale in staff con la Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

| Portafogli/qualità | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturare | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Altre attività | Totale |
|--|--------------|--------------|---------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|----------------|----------------|
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | | 106.624 | 106.624 |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | | |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | 24.853 | 24.853 |
| 4. Crediti verso banche | | | | | | 137.873 | 173.371 |
| 5. Crediti verso clientela | 4.814 | 4.932 | 161 | 2.426 | 23.166 | | |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | | |
| 7. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | |
| 8. Derivati di copertura | | | | | | | |
| Totale al 31.12.2014 | 4.814 | 4.932 | 161 | 2.426 | 23.166 | 269.350 | 304.848 |
| Totale al 31.12.2013 | 6.137 | 5.270 | | 2.594 | 17.750 | 259.817 | 291.567 |

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

| Portafogli/qualità | Attività deteriorate | | | In bonis | | | Totale (esposizione netta) |
|--|----------------------|-----------------------|-------------------|-------------------|---------------------------|-------------------|----------------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche specifiche | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche di portafoglio | Esposizione netta | |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | X | X | | |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | 106.624 | | 106.624 | 106.624 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | |
| 4. Crediti verso banche | | | | 24.853 | | 24.853 | 24.853 |
| 5. Crediti verso clientela | 19.258 | 6.926 | 12.332 | 162.004 | 965 | 161.039 | 173.371 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | X | X | | |
| 7. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | |
| 8. Derivati di copertura | | | | X | X | | |
| Totale al 31.12.2014 | 19.258 | 6.926 | 12.332 | 293.481 | 965 | 292.516 | 304.848 |
| Totale al 31.12.2013 | 18.953 | 4.953 | 14.000 | 277.999 | 431 | 277.568 | 291.568 |

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

| Tipologie esposizioni\valori | A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi | | | | | B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione | | | | | C. Altre esposizioni in bonis | | | | | totale crediti verso la clientela in bonis |
|------------------------------|---|---------------------|--------------------------|--------------------------|--------------|---|---------------------|-------------------------------|-------------------------------|-----------------|-------------------------------|---------------------|-------------------------------|-------------------------------|-----------------|--|
| | Esposizioni non scadute | Esposizioni scadute | | | | Esposizioni non scadute | Esposizioni scadute | | | | Esposizioni non scadute | Esposizioni scadute | | | | |
| | | sino a 3 mesi | da oltre 3 mesi a 6 mesi | da oltre 6 mesi a 1 anno | oltre 1 anno | | sino a 3 mesi | da oltre 3 mesi sino a 6 mesi | da oltre 6 mesi sino a 1 anno | da oltre 1 anno | | sino a 3 mesi | da oltre 3 mesi sino a 6 mesi | da oltre 6 mesi sino a 1 anno | da oltre 1 anno | |
| Esposizioni lorde | 117 | 15 | | | | 2.324 | | | | | 136.261 | 18.026 | 4.522 | 546 | 193 | 162.004 |
| Rettifiche di portafoglio | | | | | | 5 | | | | | 824 | 71 | 62 | 1 | 1 | 964 |
| Esposizioni nette | 117 | 15 | | | | 2.320 | | | | | 135.422 | 17.969 | 4.460 | 545 | 192 | 161.040 |

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

Con riferimento al punto A, nel caso della Banca gli accordi oggetto di rinegoziazione riguardano:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- nuovo accordo per il credito 2013.

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività deteriorate parzialmente cancellate pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--------------------------------------|-------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | |
| a) Sofferenze | | | X | |
| b) Incagli | | | X | |
| c) Esposizioni ristrutturate | | | X | |
| d) Esposizioni scadute deteriorate | | | X | |
| e) Altre attività | 24.853 | X | | 24.853 |
| TOTALE A | 24.853 | | | 24.853 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO | | | | |
| a) Deteriorate | | | X | |
| b) Altre | 1.447 | X | | 1.447 |
| TOTALE B | 1.447 | | | 1.447 |
| TOTALE A + B | 26.300 | | | 26.300 |

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio non si evidenziano esposizioni per cassa deteriorate verso banche, si omette pertanto la relativa tabella.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha operato rettifiche di valore su esposizioni verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--------------------------------------|-------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | |
| a) Sofferenze | 10.272 | 5.458 | X | 4.814 |
| b) Incagli | 6.148 | 1.216 | X | 4.932 |
| c) Esposizioni ristrutturate | 177 | 16 | X | 161 |
| d) Esposizioni scadute | 2.661 | 235 | X | 2.426 |
| e) Altre attività | 268.628 | X | 965 | 267.663 |
| TOTALE A | 287.886 | 6.925 | 965 | 279.996 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO | | | | |
| a) Deteriorate | 544 | | X | 544 |
| b) Altre | 9.323 | X | | 9.323 |
| TOTALE B | 9.867 | | | 9.867 |

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

| Causali/Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturate | Esposizioni scadute |
|---|---------------|--------------|---------------------------|---------------------|
| A. Esposizione lorda iniziale | 10.260 | 5.834 | | 2.859 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | 23 | | 531 |
| B. Variazioni in aumento | 2.255 | 2.760 | 180 | 4.855 |
| B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis | 481 | 970 | | 4.839 |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 1.529 | 1.581 | | 4 |
| B.3 altre variazioni in aumento | 245 | 209 | 180 | 12 |
| C. Variazioni in diminuzione | 2.244 | 2.446 | 3 | 5.054 |
| C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis | 115 | 234 | | 3.013 |
| C.2 cancellazioni | 836 | | | |
| C.3 incassi | 1.293 | 881 | 3 | 258 |
| C.4 realizzi per cessioni | | | | |
| C.4 bis perdite da cessione | | | | |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | 1.331 | | 1.783 |
| C.6 altre variazioni in diminuzione | | | | |
| D. Esposizione lorda finale | 10.271 | 6.148 | 177 | 2.660 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | 33 | | 142 |

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

| Causali/Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturata | Esposizioni scadute |
|---|--------------|--------------|---------------------------|---------------------|
| A. Rettifiche complessive iniziali | 4.124 | 564 | | 266 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | 2 | | 24 |
| B. Variazioni in aumento | 2.858 | 1.051 | 16 | 217 |
| B.1 rettifiche di valore | 2.798 | 1.051 | 16 | 217 |
| B.1.bis perdite da cessione | | | | |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | | | | |
| B.3 altre variazioni in aumento | 60 | | | |
| C. Variazioni in diminuzione | 1.523 | 399 | | 247 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 660 | 399 | | 247 |
| C.2 riprese di valore da incasso | 27 | | | |
| C.2.bis utili da cessione | | | | |
| C.3 cancellazioni | 836 | | | |
| C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | | | |
| C.5 altre variazioni in diminuzione | | | | |
| D. Rettifiche complessive finali | 5.459 | 1.216 | 16 | 236 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | 15 | | 56 |

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni
A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

| Esposizioni | Classi di rating esterni | | | | | | Senza rating | Totale |
|--|--------------------------|----------|----------------|----------|----------|----------|----------------|----------------|
| | Classe 1 | Classe 2 | Classe 3 | Classe 4 | Classe 5 | Classe 6 | | |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | 106.624 | | | | 198.224 | 304.848 |
| B. Derivati | | | | | | | | |
| B.1 Derivati finanziari | | | | | | | | |
| B.2 Derivati creditizi | | | | | | | | |
| C. Garanzie rilasciate | | | | | | | 8.321 | 8.321 |
| D. Impegni a erogare fondi | | | | | | | 2.993 | 2.993 |
| E. Altre | | | | | | | | |
| Totale | | | 106.624 | | | | 209.538 | 316.162 |

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

Le esposizioni per cassa con rating esterni si riferiscono solo ai titoli che hanno rating ufficiali, quali i titoli di stato.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza "rating interni" nella gestione del rischio di credito. Si omette pertanto la relativa tabella.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

| | Valore esposizione netta | Garanzie reali (1) | | | | Garanzie personali (2) | | | | | | | | Totale (1)+(2) | |
|---|--------------------------|----------------------------|-----------------------------------|--------|----------------------------|------------------------|------------------------------|---------------------|--------|------------------------------|---------------------|--------|----------------|-------------------|----------------|
| | | Immobili - Ipotecche | Immobili - Leasing Finanziario | Titoli | Altre garanzie reali | Derivati su crediti | | | | Crediti di firma | | | | | |
| | | | | | | CLN | Altri derivati | | | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | | |
| | | | | | | | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | | | | | | Altri soggetti |
| 1. Esposizioni creditizie per cassa garantite: | 34 | | | | | | | | | | | | | | 34 |
| 1.1 totalmente garantite | 34 | | | | | | | | | | | | | | 34 |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1.2 parzialmente garantite | | | | | | | | | | | | | | | |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite: | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2.1 totalmente garantite | | | | | | | | | | | | | | | |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2.2 parzialmente garantite | | | | | | | | | | | | | | | |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | |

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

| | Valore esposizione netta | Garanzie reali (1) | | | | Garanzie personali (2) | | | | | | | | Totale (1)+(2) | |
|---|--------------------------|----------------------------|-----------------------------------|--------|----------------------------|------------------------|------------------------------|---------------------|--------|----------------|------------------------------|---------------------|--------|-------------------|----------------|
| | | Immobili - Ipotecche | Immobili - Leasing Finanziario | Titoli | Altre garanzie reali | Derivati su crediti | | | | | Crediti di firma | | | | |
| | | | | | | CLN | Altri derivati | | | | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | | Altri soggetti |
| | | | | | | | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | | | | | |
| 1. Esposizioni creditizie per cassa garantite: | 160.045 | 188.941 | | 33 | 1.318 | | | | | | | 1.497 | | 59.274 | 251.063 |
| 1.1 totalmente garantite | 157.030 | 188.361 | | 33 | 1.280 | | | | | | | 1.314 | | 58.532 | 249.520 |
| - di cui deteriorate | 11.442 | 17.054 | | | | | | | | | | | | 2.616 | 19.670 |
| 1.2 parzialmente garantite | 3.015 | 580 | | | 38 | | | | | | | 183 | | 742 | 1.543 |
| - di cui deteriorate | 197 | 80 | | | | | | | | | | | | 78 | 158 |
| 2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite: | 8.113 | | | | 690 | | | | | | | | | 7.418 | 8.108 |
| 2.1 totalmente garantite | 8.093 | | | | 680 | | | | | | | | | 7.414 | 8.094 |
| - di cui deteriorate | 544 | | | | | | | | | | | | | 544 | 544 |
| 2.2 parzialmente garantite | 20 | | | | 10 | | | | | | | | | 4 | 14 |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | |

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

| Esposizioni/Controparti | Governi | | | Altri enti pubblici | | | Società finanziarie | | | Società di assicurazione | | | Imprese non finanziarie | | | Altri soggetti | | |
|--|----------------|-------------------------|----------------------------|---------------------|-------------------------|----------------------------|---------------------|-------------------------|----------------------------|--------------------------|-------------------------|----------------------------|-------------------------|-------------------------|----------------------------|----------------|-------------------------|----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | X | | | X | 5 | 4 | X | | | X | 3.752 | 4.562 | X | 1.057 | 893 | X |
| A.2 Incagli | | | X | | | X | 25 | 24 | X | | | X | 3.259 | 1.026 | X | 1.648 | 166 | X |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | | | X | | | X | | | X | | | X | 161 | 16 | X | | | X |
| A.4 Esposizioni scadute | | | X | | | X | | | X | | | X | 1.868 | 179 | X | 558 | 56 | X |
| A.5 Altre esposizioni | 106.624 | X | | 319 | X | 2 | 3.316 | X | 18 | | X | | 121.570 | X | 890 | 35.834 | X | 54 |
| Totale A | 106.624 | | | 319 | | 2 | 3.346 | 28 | 18 | | | | 130.610 | 5.783 | 890 | 39.097 | 1.115 | 54 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | X | | | X | | | X | | | X | 31 | | X | | | X |
| B.2 Incagli | | | X | | | X | | | X | | | X | 312 | | X | | | X |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | X | | | X | | | X | | | X | 163 | | X | 38 | | X |
| B.4 Altre esposizioni | | X | | 66 | X | | 211 | X | | | X | | 7.595 | X | | 1.453 | X | |
| Totale B | | | | 66 | | | 211 | | | | | | 8.101 | | | 1.491 | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2014 | 106.624 | | | 385 | | 2 | 3.557 | 28 | 18 | | | | 138.711 | 5.783 | 890 | 40.588 | 1.115 | 54 |
| Totale (A+B) al 31.12.2013 | 88.217 | | | 398 | | 3 | 3.236 | 4 | 22 | | | | 136.384 | 4.210 | 355 | 40.433 | 739 | 51 |

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--|----------------|-----------------------------|---------------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 4.814 | 5.458 | | | | | | | | |
| A.2 Incagli | 4.931 | 1.216 | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | 161 | 16 | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | 2.426 | 235 | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 267.644 | 965 | 19 | | | | | | | |
| Totale A | 279.976 | 7.890 | 19 | | | | | | | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 31 | | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | 312 | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | 202 | | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | 9.323 | | | | | | | | | |
| Totale B | 9.868 | | | | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2014 | 289.844 | 7.890 | 19 | | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2013 | 268.641 | 5.384 | 25 | | | | | | | |

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--|----------------|-----------------------------|---------------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| A.2 Incagli | | | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | | | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 24.819 | | | | 34 | | | | | |
| Totale A | 24.819 | | | | 34 | | | | | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | 1.447 | | | | | | | | | |
| Totale B | 1.447 | | | | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2014 | 26.266 | | | | 34 | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2013 | 32.780 | | | | 44 | | | | | |

B.4 Grandi esposizioni

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|-----------------------------------|----------------------|----------------------|
| a) Ammontare - Valore di Bilancio | 150.568 | 132.170 |
| b) Ammontare - Valore Ponderato | 40.242 | 40.518 |
| c) Numero | 7 | 5 |

Si definiscono "grandi rischi", secondo la normativa vigente, le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

Per la Banca l'ammontare dei Grandi Rischi, valore di bilancio, è comprensivo dell'esposizione in titoli di stato, verso il Ministero del Tesoro, per 108.685 mila euro e dell'esposizione verso banche per 25.221 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di autocartolarizzazione che vengono evidenziate nella SEZIONE 3 –RISCHIO DI LIQUIDITA', pertanto la presente sezione non viene compilata.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La banca non ha rapporti con entità della specie pertanto la presente sezione non viene compilata.

E. Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di bilancio la banca non ha in essere operazioni della specie: operazioni in pronti contro termine passive effettuate con titoli iscritti nell'attivo. Per una corretta comparazione con l'anno 2013 le tabelle vengono comunque espone nella presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

| Forme tecniche/Portafoglio | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | Attività finanziarie valutate al fair value | | | Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | Crediti verso banche | | | Crediti verso clientela | | | Totale | |
|------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|--|---|---|----------------------|---|---|-------------------------|---|---|--------|-------|
| | A | B | C | A | B | C | A | B | C | A | B | C | A | B | C | A | B | C | 2014 | 2013 |
| A. Attività per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1. Titoli di debito | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 1.063 |
| 2. Titoli di capitale | | | | | | | | | | X | X | X | X | X | X | X | X | X | | 1.063 |
| 3. O.I.C.R. | | | | | | | | | | X | X | X | X | X | X | X | X | X | | |
| 4. Finanziamenti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B. Strumenti derivati | | | | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X | | |
| Totale al 31.12.2014 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | X |
| di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | X |
| Totale al 31.12.2013 | | | | | | | 1.063 | | | | | | | | | | | | X | 1.063 |
| di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | | X | |

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

| Passività/Portafoglio attività | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | Attività finanziarie valutate al fair value | Attività finanziarie disponibili per la vendita | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | Crediti verso banche | Crediti verso clientela | Totale |
|---|---|---|---|--|----------------------|-------------------------|--------------|
| 1. Debiti verso clientela | | | | | | | |
| a) a fronte di attività rilevate per intero | | | | | | | |
| b) a fronte di attività rilevate parzialmente | | | | | | | |
| 2. Debiti verso banche | | | | | | | |
| a) a fronte di attività rilevate per intero | | | | | | | |
| b) a fronte di attività rilevate parzialmente | | | | | | | |
| Totale al 31.12.2014 | | | | | | | |
| Totale al 31.12.2013 | | | 1.057 | | | | 1.057 |

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

| Forme tecniche/Portafoglio | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | Attività finanziarie valutate al fair value | | Attività finanziarie disponibili per la vendita | | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value) | | Crediti verso banche (fair value) | | Crediti verso clientela (fair value) | | Totale | |
|-----------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|-----------------------------------|---|--------------------------------------|---|--------|--------------|
| | A | B | A | B | A | B | A | B | A | B | A | B | 2014 | 2013 |
| A. Attività per cassa | | | | | | | | | | | | | | 1.063 |
| 1. Titoli di debito | | | | | | | | | | | | | | 1.063 |
| 2. Titoli di capitale | | | | | | | X | X | X | X | X | X | | |
| 3. O.I.C.R. | | | | | | | X | X | X | X | X | X | | |
| 4. Finanziamenti | | | | | | | | | | | | | | |
| B. Strumenti derivati | | | | | | | | | | | | | | |
| Totale attività | | | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X | | 1.063 |
| C. Passività associate | | | | | | | | | | | | | | |
| 1. Debiti verso clientela | | | | | | | | | | | | | X | X |
| 2. Debiti verso banche | | | | | | | | | | | | | X | X |
| Totale passività | | | | | | | | | | | | | X | X |
| Valore netto al 31.12.2014 | | | | | | | | | | | | | | X |
| Valore netto al 31.12.2013 | | | | | 6 | | | | | | | | X | 6 |

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

La Banca non ha ceduto o cancellato integralmente attività finanziarie.

E.4 Operazioni di Covered Bond

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni della specie.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia).

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha attività rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, pertanto la presente sezione non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Attualmente la Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo: limite alla durata dei finanziamenti a tasso fisso, limite alla duration media del portafoglio di proprietà.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 28/01/2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

| Tipologia/Durata residua | a vista | fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | da oltre 5 anni fino a 10 anni | oltre 10 anni | durata indeterminata |
|---|-----------------|---------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|---------------|----------------------|
| 1. Attività per cassa | 135.927 | 44.538 | 35.619 | 7.775 | 54.420 | 24.177 | 2.361 | |
| 1.1 Titoli di debito | 5.028 | 29.488 | 32.754 | 623 | 25.602 | 13.142 | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 5.028 | 29.488 | 32.754 | 623 | 25.602 | 13.142 | | |
| 1.2 Finanziamenti a banche | 10.119 | 12.688 | | | | 2.000 | | |
| 1.3 Finanziamenti a clientela | 120.780 | 2.362 | 2.865 | 7.152 | 28.818 | 9.035 | 2.361 | |
| - c/c | 28.362 | 20 | 13 | 95 | 2.035 | 271 | 3 | |
| - altri finanziamenti | 92.418 | 2.342 | 2.852 | 7.057 | 26.783 | 8.764 | 2.358 | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 92.418 | 2.342 | 2.852 | 7.057 | 26.783 | 8.764 | 2.358 | |
| 2. Passività per cassa | 110.377 | 75.693 | 18.725 | 28.261 | 32.168 | 2.017 | | |
| 2.1 Debiti verso clientela | 106.194 | 21.575 | 11.608 | 26.406 | 10.092 | | | |
| - c/c | 80.950 | 21.203 | 11.405 | 26.088 | 9.489 | | | |
| - altri debiti | 25.244 | 372 | 203 | 318 | 603 | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 25.244 | 372 | 203 | 318 | 603 | | | |
| 2.2 Debiti verso banche | 4.175 | 52.705 | | | 8.464 | | | |
| - c/c | | | | | | | | |
| - altri debiti | 4.175 | 52.705 | | | 8.464 | | | |
| 2.3 Titoli di debito | 8 | 1.413 | 7.117 | 1.855 | 13.612 | 2.017 | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 8 | 1.413 | 7.117 | 1.855 | 13.612 | 2.017 | | |
| 2.4 Altre passività | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altre | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | (29.059) | 113 | 441 | 1.241 | 8.665 | 7.488 | 11.111 | |
| 3.1 Con titolo sottostante | | | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante | (29.059) | 113 | 441 | 1.241 | 8.665 | 7.488 | 11.111 | |
| - Opzioni | (29.059) | 113 | 441 | 1.241 | 8.665 | 7.488 | 11.111 | |
| + posizioni lunghe | | 113 | 441 | 1.241 | 8.665 | 7.488 | 11.111 | |
| + posizioni corte | 29.059 | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| 4. Altre operazioni fuori bilancio | (95) | | 88 | 7 | | | | |
| + posizioni lunghe | 186 | | 88 | 7 | | | | |
| + posizioni corte | 281 | | | | | | | |

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

Shock + 100 punti base

| | |
|--|--------------------|
| | Effetto Variazione |
| importo variazione Margine di interesse | 434.063 |
| incidenza % | 6,51% |
| importo variazione Utile d'esercizio | 391.412 |
| incidenza % | 10,23% |
| importo variazione valore economico Patrimonio Netto | -3.440.173 |
| incidenza % | -7,94% |
| Shock - 100 punti base | |
| importo variazione Margine di interesse | -430.600 |
| incidenza % | -6,46% |
| importo variazione Utile d'esercizio | -388.289 |
| incidenza % | -10,14% |
| importo variazione valore economico Patrimonio Netto | 1.938.428 |
| incidenza % | 4,47% |

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

| Tipologia/Durata residua | a vista | fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | da oltre 5 anni fino a 10 anni | oltre 10 anni | durata indeterminata |
|---|---------|---------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|---------------|----------------------|
| 1. Attività per cassa | | 8 | | 8 | 17 | | | |
| 1.1 Titoli di debito | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | | | | | | | |
| 1.2 Finanziamenti a banche | | 8 | | 8 | 17 | | | |
| 1.3 Finanziamenti a clientela | | | | | | | | |
| - c/c | | | | | | | | |
| - altri finanziamenti | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | | | | | | | |
| 2. Passività per cassa | | | | | | | | |
| 2.1 Debiti verso clientela | | | | | | | | |
| - c/c | | | | | | | | |
| - altri debiti | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | | | | | | | |
| 2.2 Debiti verso banche | | | | | | | | |
| - c/c | | | | | | | | |
| - altri debiti | | | | | | | | |
| 2.3 Titoli di debito | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | | | | | | | |
| 2.4 Altre passività | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altre | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | | | | | | | | |
| 3.1 Con titolo sottostante | | | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante | | | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| 4. Altre operazioni fuori bilancio | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non ha sviluppato modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Alla data di bilancio tale esposizione promana dal finanziamento concesso, tramite un'operazione in Pool, a Codesarrollo istituzione finanziaria di secondo livello, istituita per sviluppare e sostenere operazioni di microcredito in Ecuador.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo dell'attività in valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

| Voci | Valute | | | | | |
|---------------------------------|-------------|----------|-----|------------------|------------------|--------------|
| | Dollari USA | Sterline | Yen | Dollari canadesi | Franchi svizzeri | Altre valute |
| A. Attività finanziarie | 34 | | | | | |
| A.1 Titoli di debito | | | | | | |
| A.2 Titoli di capitale | | | | | | |
| A.3 Finanziamenti a banche | 34 | | | | | |
| A.4 Finanziamenti a clientela | | | | | | |
| A.5 Altre attività finanziarie | | | | | | |
| B. Altre attività | | | | | | |
| C. Passività finanziarie | | | | | | |
| C.1 Debiti verso banche | | | | | | |
| C.2 Debiti verso clientela | | | | | | |
| C.3 Titoli di debito | | | | | | |
| C.4 Altre passività finanziarie | | | | | | |
| D. Altre passività | | | | | | |
| E. Derivati finanziari | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | |
| Totale attività | 34 | | | | | |
| Totale passività | | | | | | |
| Sbilancio (+/-) | 34 | | | | | |

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non vengono utilizzati modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, pertanto si omettono le relative tabelle.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi, pertanto le relative tabelle non vengono compilate.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha derivati rientranti in accordi di compensazione.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrazione conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e avvalendosi dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi n giorni, alimentato in automatico e integrato dalla stessa Area.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di *stress*. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato *stress*. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al CdA.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 131 milioni di euro, di cui 57 non impegnati, in linea rispetto ai 136 milioni di euro di fine 2013.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 57 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente prevalentemente dalla partecipazione, nel mese di dicembre 2011 e febbraio 2012, all'asta a 3 anni (*Long Term Refinancing Operations - LTRO*) nonché, nello scorso mese di settembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto Centrale come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale, considerati gli impegni e gli eventuali rimborsi anticipati delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Finalità dell'operazione:

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema per rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha in essere due operazioni di autcartolarizzazione, con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca SpA. Le operazioni hanno previsto la cessione pro soluto dei portafogli di crediti da parte delle Banche Cedenti (BCC/CRA) ad una società per la cartolarizzazione dei crediti (Special Purpose Vehicle – SPV), costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, denominata **Credico Finance 12 S.r.l.** per l'operazione posta in essere nel 2013 e **Credico Finance 11 S.r.l.** per l'operazione posta in essere nel 2012. L'autocartolarizzazione permette alla Banca di acquisire nel proprio portafoglio titoli garantiti collateralizzando i propri mutui: titoli che hanno un rating e che vengono riacquistati dalla Banca stessa. I titoli acquisiti con la cartolarizzazione dei mutui possono essere presentati allo sconto presso la BCE, in questo modo la Banca è in grado di aumentare la propria liquidità.

Le operazioni, hanno previsto l'emissione di titoli di Classe A dotati di rating e quotati e titoli di Classe B subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. Il rimborso dei Titoli di Classe B è subordinato al rimborso dei titoli senior.

Struttura delle operazioni:

Credico Finance 11 - anno 2012

| | |
|---|---|
| Banche cedenti (originators): | 22 |
| Società veicolo: | Credico Finance 11 Srl |
| Interessenze nella società veicolo: | Nessuna |
| Data di cessione dei crediti: | 25 Luglio 2012 |
| Data di stipula dei contratti: | 25 Luglio 2012 |
| Tipologia dei crediti ceduti: | Mutui |
| Qualità dei crediti ceduti: | In bonis |
| Garanzie su crediti ceduti: | In prevalenza ipoteca di primo grado e i gradi successivi considerati come chirografari |
| Area territoriale dei crediti ceduti: | Italia |
| Attività economica dei debitori ceduti: | imprese |
| Valore dei crediti ceduti: | Euro 746.758 mila |

Alla data di cessione la Banca ha ceduto crediti per 21.037 mila euro, con una quota di partecipazione pari al 2,82% rispetto al totale.

L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Credico Finance 11 Srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati :

| Tipologia di titolo | Quota % | Valore Nominale* | Nostra quota* |
|---------------------|---------------|------------------|---------------|
| Senior | 71% | 530.200 | 14.900 |
| Junior | 29% | 216.570 | 6.138 |
| | 100,00 | 746.770 | 21.038 |

*valore espresso in migliaia di euro

Credico Finance 12 – anno 2013

| | |
|---|--|
| Banche cedenti (originators): | 35 |
| Società veicolo: | Credico Finance 12 Srl |
| Interessenze nella società veicolo: | Nessuna |
| Data di cessione dei crediti: | 31 Luglio 2013 |
| Data di stipula dei contratti: | 31 Luglio 2013 |
| Tipologia dei crediti ceduti: | Mutui residenziali |
| Qualità dei crediti ceduti: | In bonis |
| Garanzie su crediti ceduti: | In prevalenza ipoteca di primo grado |
| Area territoriale dei crediti ceduti: | Italia |
| Attività economica dei debitori ceduti: | artigiani, famiglie produttrici e consumatrici |
| Valore dei crediti ceduti: | Euro 1.041.410 mila |

Alla data di cessione la Banca ha ceduto crediti per 12.227 mila euro, con una quota di partecipazione pari al 1,17% rispetto al totale.

L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Credico Finance 12 Srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati :

| Tipologia di titolo | Quota % | Valore Nominale* | Nostra quota* |
|---------------------|---------------|------------------|---------------|
| Senior | 88% | 916.400 | 10.800 |
| Junior | 12% | 125.029 | 1.428 |
| | 100,00 | 1.041.429 | 12.228 |

*valore espresso in migliaia di euro

Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione, ciascun originator ha messo a disposizione una linea di liquidità

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alle società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

L'ammontare Conto Riserva di Liquidità dell'intera operazione è stato per la **CF11** pari a euro 29.124 mila, di cui 820 mila euro a carico della Banca, per la **CF12** pari a euro 41.658 mila, di cui 489 mila a carico della Banca.

Le Società Veicolo possono utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i loro impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Nelle operazioni di cartolarizzazione ciascun originator svolge il ruolo di servicer seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti. Per tale attività la Banca percepisce una commissione di servicing.

Operazioni di rifinanziamento

I titoli Senior del valore nominale, rispettivamente di 14.900 mila euro e 10.800 mila euro, sottoscritti nell'ambito delle citate autocartolarizzazioni, hanno permesso alla Banca, alla data di bilancio, di avere operazioni di finanziamento collateralizzato per un ammontare pari a 13.276 mila euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|---------------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|---------------|----------------------|
| Attività per cassa | 38.194 | 1.618 | 455 | 15.679 | 7.802 | 7.118 | 14.611 | 117.742 | 99.805 | 1.439 |
| A.1 Titoli di Stato | 15 | | | | 1.545 | 771 | 1.913 | 64.000 | 31.000 | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | 12 | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 38.179 | 1.618 | 455 | 15.679 | 6.257 | 6.347 | 12.686 | 53.742 | 68.805 | 1.439 |
| - banche | 8.620 | 1.099 | | 11.270 | | | | | 2.000 | 1.439 |
| - clientela | 29.559 | 519 | 455 | 4.409 | 6.257 | 6.347 | 12.686 | 53.742 | 66.805 | |
| Passività per cassa | 95.019 | 5.658 | 3.608 | 19.866 | 46.959 | 21.305 | 31.494 | 40.665 | 4.541 | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 94.938 | 2.005 | 2.193 | 6.466 | 11.125 | 11.819 | 27.218 | 10.132 | | |
| - banche | 4.175 | | | | | | | | | |
| - clientela | 90.763 | 2.005 | 2.193 | 6.466 | 11.125 | 11.819 | 27.218 | 10.132 | | |
| B.2 Titoli di debito | 18 | 53 | 1.415 | | 134 | 7.351 | 2.148 | 13.464 | 2.000 | |
| B.3 Altre passività | 63 | 3.600 | | 13.400 | 35.700 | 2.135 | 2.128 | 17.069 | 2.541 | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | 281 | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | 281 | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|---------|--|---|---|---|---|---|---|-----------------|-------------------------|
| Attività per cassa | | | | | 9 | | 9 | 16 | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | | | | | 9 | | 9 | 16 | | |
| - banche | | | | | 9 | | 9 | 16 | | |
| - clientela | | | | | | | | | | |
| Passività per cassa | | | | | | | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | | | | | | | | | | |
| - banche | | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

| Forme tecniche | Impegnate | | Non impegnate | | Totale 2014 | Totale 2013 |
|----------------------------------|---------------|---------------|----------------|---------------|----------------|----------------|
| | VB | FV | VB | FV | | |
| 1. Cassa e disponibilità liquide | | X | 2.121 | X | 2.121 | 1.870 |
| 2. Titoli di debito | 49.985 | 49.985 | 56.651 | 56.651 | 106.636 | 89.232 |
| 3. Titoli di capitale | | | 2.423 | | 2.423 | 1.766 |
| 4. Finanziamenti | 26.044 | X | 172.168 | X | 198.212 | 202.335 |
| 5. Altre attività finanziarie | | X | | X | | |
| 6. Attività non finanziarie | | X | 6.394 | X | 6.394 | 5.618 |
| Totale al 31.12.2014 | 76.029 | 49.985 | 239.757 | 56.651 | 315.786 | X |
| Totale al 31.12.2013 | 74.554 | 45.073 | 222.216 | 44.159 | X | 300.821 |

Per una corretta comparazione l'anno 2013 è stato riclassificato.

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value*

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

| Forme tecniche | Impegnate | Non Impegnate | Totale al 2014 | Totale al 2013 |
|-----------------------------|---------------|---------------|----------------|----------------|
| 1. Attività finanziarie | 35.000 | 22.836 | 57.836 | 56.016 |
| - Titoli | 35.000 | 22.836 | 57.836 | 56.016 |
| - Altre | | | | |
| 2. Attività non finanziarie | | | | |
| Totale al 31.12.2014 | 35.000 | 22.836 | 57.836 | X |
| Totale al 31.12.2013 | 48.000 | 8.016 | X | 56.016 |

Le attività impegnate, non iscritte in bilancio, sono rappresentate da titoli inseriti a garanzia nel Conto Pooling, quali:

- obbligazioni emesse e riacquistate dalla Banca garantite dallo Stato per un valore nominale di 9.300 mila euro;
- titoli classe A delle operazioni di cartolarizzazione Credico Finance 11 e Credico Finance 12 per un valore nominale rispettivamente di 14.900 mila euro e 10.800 mila euro;

Le attività non impegnate sono rappresentate da:

- obbligazioni emesse dalla Banca e riacquistate per un valore nominale di 15.270 mila euro;
- titoli Junior delle operazioni di cartolarizzazione Credico Finance 11 e Credico Finance 12 per un valore nominale rispettivamente di 6.138 mila euro e 1.428 mila euro;

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connesso nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la funzione è stata esternalizzata alla Federazione Lazio, Umbria e Sardegna.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di completare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera CDA del 27/09/2013 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è in fase di aggiornamento con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni.

Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "www.bancadiarborea.net".

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiungerli almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

| Voci/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------------|
| 1. Capitale | 84 | 81 |
| 2. Sovrapprezzi di emissione | 358 | 331 |
| 3. Riserve | 36.071 | 33.464 |
| - di utili | 36.391 | 33.784 |
| a) legale | 36.427 | 33.820 |
| b) statutaria | | |
| c) azioni proprie | | |
| d) altre | (36) | (36) |
| - altre | (320) | (320) |
| 4. Strumenti di capitale | | |
| 5. (Azioni proprie) | | |
| 6. Riserve da valutazione | 2.985 | 894 |
| - Attività finanziarie disponibili per la vendita | 2.792 | 682 |
| - Attività materiali | | |
| - Attività immateriali | | |
| - Copertura di investimenti esteri | | |
| - Copertura dei flussi finanziari | | |
| - Differenze di cambio | | |
| - Attività non correnti in via di dismissione | | |
| - Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | (128) | (103) |
| - Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto | | |
| - Leggi speciali di rivalutazione | 321 | 314 |
| 7. Utile (Perdita) d'esercizio | 3.828 | 2.688 |
| Totale | 43.326 | 37.458 |

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

| Attività/Valori | Totale 31.12.2014 | | Totale 31.12.2013 | |
|-----------------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|
| | Riserva positiva | Riserva negativa | Riserva positiva | Riserva negativa |
| 1. Titoli di debito | 2.792 | | 685 | (2) |
| 2. Titoli di capitale | | | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | |
| Totale | 2.792 | | 685 | (2) |

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

| | Titoli di debito | Titoli di capitale | Quote di O.I.C.R. | Finanziamenti |
|--|------------------|--------------------|----------------------|---------------|
| 1. Esistenze iniziali | 682 | | | |
| 2. Variazioni positive | 3.804 | | | |
| 2.1 Incrementi di fair value | 3.619 | | | |
| 2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative | | | | |
| - da deterioramento | | | | |
| - da realizzo | | | | |
| 2.3 Altre variazioni | 185 | | | |
| 3. Variazioni negative | 1.693 | | | |
| 3.1 Riduzioni di fair value | 12 | | | |
| 3.2 Rettifiche da deterioramento | | | | |
| 3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo | 593 | | | |
| 3.4 Altre variazioni | 1.088 | | | |
| 4. Rimanenze finali | 2.793 | | | |

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 169 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 16 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 1.087 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive mille euro;

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

| | Riserva |
|---|--------------|
| 1. Esistenze iniziale | (103) |
| 2. Variazioni positive | 9 |
| 2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | |
| 2.2 Altre variazioni | 9 |
| 2.3 Operazioni di aggregazione aziendale | |
| 3. Variazioni negative | 34 |
| 3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | 34 |
| 3.2 Altre variazioni | |
| 3.3 Operazioni di aggregazione aziendale | |
| 4. Rimanenze finale | (128) |

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 31/01/2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 42.971 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 43.211 | |
| di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | | |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B) | 43.211 | |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | 339 | |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-) | (2.693) | |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E) | 40.179 | |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | (49) | |
| I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-) | (49) | |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I) | | |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | (49) | |
| O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-) | (49) | |
| P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O) | | |
| Q. Totale fondi propri (F+L+P) | 40.179 | |

Si fa presente che in seguito alle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1° gennaio 2014, non si è in grado di ricostruire i dati comparativi relativi all'esercizio 2013.

Per completezza di informazione si ricorda che lo scorso anno il Patrimonio di Vigilanza era pari a 36.690 mila euro.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

| Categorie/Valori | Importi non ponderati 31.12.2014 | Importi non ponderati 31.12.2013 | Importi ponderati/requisiti 31.12.2014 | Importi ponderati/requisiti 31.12.2013 |
|---|-------------------------------------|-------------------------------------|---|---|
| A. ATTIVITA' DI RISCHIO | | | | |
| A.1 Rischio di credito e di controparte | 321.277 | | 151.079 | |
| 1. Metodologia standardizzata | 321.277 | | 151.079 | |
| 2. Metodologia basata sui rating interni | | | | |
| 2.1 Base | | | | |
| 2.2 Avanzata | | | | |
| 3. Cartolarizzazioni | | | | |
| B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA | | | | |
| B.1 Rischio di credito e di controparte | | | 12.086 | |
| B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito | | | | |
| B.3 Rischio di regolamento | | | | |
| B.4 Rischi di mercato | | | | |
| 1. Metodologia standard | | | | |
| 2. Modelli interni | | | | |
| 3. Rischio di concentrazione | | | | |
| B.5 Rischio operativo | | | 1.362 | |
| 1. Modello base | | | 1.362 | |
| 2. Modello standardizzato | | | | |
| 3. Modello avanzato | | | | |
| B.6 Altri elementi del calcolo | | | | |
| B.7 Totale requisiti prudenziali | | | 13.448 | |
| C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | | 168.106 | |
| C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) | | | 23,9% | |
| C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) | | | 23,9% | |
| C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | | 23,9% | |

Si fa presente che in seguito alle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1° gennaio 2014, non si è in grado di ricostruire i dati comparativi relativi all'esercizio 2013. Per completezza di informazione si ricorda che lo scorso anno il Tier 1 Capital Ratio e il Total Capital Ratio erano pari, rispettivamente, al 19,57% e al 19,74%.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda pertanto la presente sezione non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

| | Importi |
|---|---------|
| - Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci | 313 |
| - Benefici successivi al rapporto di lavoro | 34 |
| - Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro | |
| - Altri benefici a lungo termine | |

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

| | Attivo | Passivo | Garanzie rilasciate | Garanzie ricevute | Ricavi | Costi |
|-------------------------------------|--------------|--------------|---------------------|-------------------|------------|-----------|
| Controllate | | | | | | |
| Collegate | | | | | | |
| Amministratori, Sindaci e Dirigenti | 951 | 634 | | 10.752 | 44 | 11 |
| Altri parti correlate | 8.575 | 1.195 | 705 | 4.778 | 374 | 12 |
| Totale | 9.526 | 1.829 | 705 | 15.530 | 418 | 23 |

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/06/2012 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

| Tipologia di servizi | Soggetto che ha prestato il servizio | Corrispettivi |
|---|--------------------------------------|---------------|
| Verifica dei conti annuali | | 54 |
| Altri servizi di verifica svolti | | |
| Servizi di consulenza fiscale | | |
| Altri servizi diversi dal controllo contabile | | |
| Totale corrispettivi | | 54 |

Il corrispettivo indicato al rigo 1 "Verifica dei conti annuali" è comprensivo anche delle attività ordinarie di vigilanza, svolte dal Collegio Sindacale, in ottemperanza all'art. 2403 del Codice Civile.

ALLEGATO 2

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Arborea Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2014) € 11.334.251.
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 43,75
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 4.002.292.
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € (174.724)
di cui:
imposte correnti € (843.742)
imposte anticipate € 668.137
imposte differite € 881
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI nell'esercizio 2014 la Banca ha ricevuto contributi dalla GSE Spa (Gestore dei Servizi Energetici), quale tariffa incentivante relativa agli impianti fotovoltaici per € 38.790.

XXXIV Assemblea Ordinaria dei Soci
Prima convocazione 30 Aprile 2015
Seconda convocazione 16 Maggio 2015